



CONFIMI

20 settembre 2019

INDICE

CONFIMI WEB

19/09/2019 ecodallecitta.it	5
Lombardia, siglato Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile: 'Una grande alleanza tra ecologia ed economia'	
20/09/2019 AteneoWeb 05:07	7
Iscriviti alla newsletter di AteneoWeb	
20/09/2019 AteneoWeb 02:34	9
Confimi: lo sciopero dei Commercialisti è "più che ragionevole"	
19/09/2019 paviafree.it 08:12	10
Sviluppo sostenibile, anche l'Università di Pavia, firma il protocollo di Regione Lombardia. Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini	
19/09/2019 Spesometro 2017 06:58	12
Isa 2019: l'anomalia per l'apporto di lavoro delle figure non dipendenti	
19/09/2019 Riva Destra 13:23	13
ECCO IL PROGRAMMA COMPLETO DI ATREJU 2019.	

SCENARIO ECONOMIA

20/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	18
«No alla demagogia sugli incentivi all'industria Più alternanza scuola-lavoro»	
20/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	20
«Patto pubblico-privato per far ripartire l'Italia»	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore	22
Carte di credito, scommettere sul modello scelto per i benzinai	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore	24
Rappresentanza: ora l'Inps certifica il peso dei sindacati	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore	26
«Pirateria informatica spada di Damocle sulle aziende editoriali»	
20/09/2019 La Repubblica - Nazionale	27
Il governo taglia le stime del Pil +0,4% nel 2020	
20/09/2019 La Repubblica - Nazionale	29
Costa non molla "Ci sono le coperture per il pacchetto green"	

20/09/2019 La Stampa - Nazionale	30
Carige, il giorno più lungo di soci e clienti Battaglia in assemblea per evitare il crac	
20/09/2019 La Stampa - Nazionale	32
"Navigator inutili e pochi controlli Il reddito grillino ora va cambiato"	
20/09/2019 La Stampa - Nazionale	33
"Non si governa contro il Nord Italia Ora tagliare i costi"	
20/09/2019 Il Messaggero - Nazionale	34
Duello con Vivendi, offerta Mediaset	
20/09/2019 Il Messaggero - Nazionale	36
Web tax all'italiana, va cambiata L'obiettivo è il valore dei big data	

SCENARIO PMI

20/09/2019 Il Sole 24 Ore	39
La finanza alternativa punta sulle Pmi e sulla svolta green	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore	40
Cyberoo avvia il collocamento Flottante al 26%	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore	41
Il limite RoI sugli interessi passivi penalizza lo sviluppo delle Pmi	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore	42
«Imprese fragili al Sud: è urgente aggregarsi»	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore Dossier	44
Accanto ai grandi player anche Pmi molto innovative	
20/09/2019 Il Sole 24 Ore Dossier	46
Cassa Asti accelera sul piano Biver	
20/09/2019 Avvenire - Nazionale	49
Il premio dedicato alle Pmi innovative	

CONFIMI WEB

6 articoli

Lombardia, siglato Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile: 'Una grande alleanza tra ecologia ed economia'

Lombardia, siglato Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile: 'Una grande alleanza tra ecologia ed economia' Obiettivi del Protocollo firmato in Regione è promuovere l'applicazione, nei processi decisionali pubblici e privati, del principio dello sviluppo sostenibile: economia circolare, transizione energetica verso rinnovabili e decarbonizzazione, conservazione della biodiversità, favorendo una relazione coerente ed integrata tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale 19 settembre, 2019 Energia e Clima Sostenibilità Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo, hanno siglato a Palazzo Pirelli il 'Protocollo Lombardo per lo sviluppo sostenibile'. "Quest'atto - ha detto Fontana - è un ulteriore passo avanti rispetto agli impegni che mi ero assunto all'interno del programma elettorale e dei bisogni dei cittadini. La definizione di obiettivi comuni tra i vari sottoscrittori, che rappresentano il mondo associativo, dell'industria, delle imprese, dei sindacati, va nella direzione dell'applicazione dell'Agenda 2030 dell'Onu e di un futuro di sviluppo sostenibile. Sono molto lieto che tra i sottoscrittori ci sia anche il mondo della formazione perché la sensibilizzazione nei confronti dei giovani è fondamentale per la costruzione di un futuro migliore". "L'ambiente è il nuovo nome dello sviluppo. Il protocollo - ha sottolineato Raffaele Cattaneo - è un grande patto tra tutti i soggetti lombardi che vogliono renderlo possibile. In una realtà complessa e articolata come quella della nostra Regione, il Protocollo è lo strumento che può catalizzare l'impegno della società lombarda, delle imprese e delle istituzioni nel conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e promuoverne lo sviluppo. Abbiamo voluto coinvolgere da subito le rappresentanze istituzionali, associative, il mondo delle università, le parti sociali ed economiche perché ciascuno fornisca un proprio contributo attivo e concreto. Serve infatti una grande alleanza tra ecologia ed economia, tra ambiente e imprese". Il Protocollo, previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura, quale impegno per il primo anno di legislatura, è frutto di un percorso di condivisione con le principali rappresentanze lombarde. Alla sigla hanno infatti aderito i soggetti che partecipano al tavolo del Patto per lo sviluppo e all'Osservatorio economia circolare e transizione energetica. La durata dell'accordo, vale dalla data di sottoscrizione fino al termine della XI legislatura. AGENDA ONU 2030 - Il Protocollo lombardo contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015 e sottoscritta anche dall'Italia; esso rappresenta inoltre un primo significativo passo in previsione della definizione di una più ampia Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevista dal PRS, principale cornice di riferimento all'interno della quale si muoveranno le politiche di Regione Lombardia nel prossimo futuro. Questa azione regionale verrà pertanto candidata come SDG Acceleration action, nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'ONU per l'attuazione dell'Agenda 2030, anche in vista dell'High Level Political Forum che avrà luogo a fine mese a New York. FINALITÀ - Obiettivi del Protocollo, promuovere l'applicazione, nei processi decisionali pubblici e privati, del principio dello sviluppo sostenibile e far diventare la Lombardia una delle regioni leader in Europa nell'attuazione delle politiche per l'ambiente l'economia circolare, la transizione energetica verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la decarbonizzazione, la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, favorendo una relazione coerente ed integrata tra

le dimensioni economica, sociale ed ambientale. **AMBITI DI RIFERIMENTO:** - transizione ad una economia circolare a basse emissioni di carbonio - miglioramento della qualità dell'aria - miglioramento della qualità del sistema dei trasporti - sviluppo della infrastruttura verde regionale e delle iniziative per la natura e la biodiversità - integrazione delle politiche urbanistico/territoriali con quelle di qualità delle acque e difesa dal rischio idrogeologico - contenimento del consumo di suolo - promozione del green public procurement - transizione verso settori agricolo e ittico pienamente sostenibili e promozione delle aree rurali - rafforzamento dell'inclusione e coesione sociale, come contrasto ad ogni forma di disuguaglianza

GLI STRUMENTI * Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile * Sviluppo di scenari di lungo periodo * Innovazione tecnologica e ricerca * Informazione, comunicazione educazione ambientale, coinvolgimento del sistema scolastico * Forum lombardo per lo sviluppo sostenibile * Condivisione di best practices e monitoraggio per la sostenibilità.

GLI IMPEGNI - Regione Lombardia si impegna a definire entro il 2020 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile da elaborare ed attuare con il concorso delle istituzioni e delle realtà che operano sul territorio regionale, ad attivare un percorso di valutazione della programmazione del governo regionale in chiave di sostenibilità, a costruire un catalogo di buone pratiche e sviluppare azioni di promozione sul territorio e diffusione dei principi di sostenibilità. I sottoscrittori si impegnano ad applicare i principi di sostenibilità ambientale nel proprio ambito di attività nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale e concorrono alla definizione della strategia regionale; stabiliscono un proprio programma di impegni, da attuare con risorse proprie, definendo tempi e modi; partecipano al Forum annuale, informano sugli avanzamenti nella realizzazione del proprio programma, con aggiornamenti annuali.

PARTECIPANTI - Firmatari dell'accordo: FLA; UNIBS; ANPAR; ARPA LOMBARDIA; CLAAI Lombardia; CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI LOMBARDIA; POLIS LOMBARDIA; FISE UNICIRCULAR; FISE ASSOAMBIENTE; UNIMIB; CONFAGRICOLTURA Lombardia; ABI LOMBARDIA; CONFAPINDUSTRIA LOMBARDIA; ENEA; POLITECNICO DI MILANO; CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA; CONFINDUSTRIA LOMBARDIA; UNIMI; LEGACOOP LOMBARDIA; UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA; LIUC; WWF Lombardia; CGIL Lombardia; CNA Lombardia; UNINSUBRIA; ANCE Lombardia; ANCI Lombardia; UNIONCAMERE LOMBARDIA; CONFESERCENTI REGIONALE LOMBARDIA; **CONFIMI** INDUSTRIA LOMBARDIA; CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA; ASSOLAVORO; FONDAZIONE TRIULZA; ACAI; FEDERDISTRIBUZIONE; ENI; CONFPROFESSIONI LOMBARDIA; COLDIRETTI Lombardia; UIL Milano e Lombardia; RSE; ILSPA; UNICATTOLICA; LEGAMBIENTE; CISL LOMBARDIA; CIDA-CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITÀ; CIA Agricoltori Lombardia; CASARTIGIANI; UPL; ALTROCONSUMO; ERSAF; CITTÀ METROPOLITANA; CONFCOMMERCIO. Successivamente, la sottoscrizione verrà proposta, a tutti coloro che operano in Lombardia e che intendono contribuire attivamente al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in coerenza con il PRS, attraverso la definizione di un proprio programma di impegni.

Iscriviti alla newsletter di AteneoWeb

Iscriviti Le newsletter sono inviate quotidianamente dal lunedì al venerdì oltre ad una riepilogativa il sabato e la domenica e raccolgono le notizie più significative della giornata ed una selezione dei più importanti documenti e fogli di calcolo prelevabili dai siti del circuito. Consulta qui l'ARCHIVIO delle NewsLetter di AteneoWeb Leggi attentamente la privacy policy prima di iscriverti alla newsletter. Venerdì 20 settembre 2019 Newsletter del 20-09-2019 - Fatture (elettroniche) del consumatore, entro Ottobre l'adesione alla consultazione dal sito dell'Agenzia delle Entrate ? Newsletter AteneoWeb del 20-09-2019 Dal 1 Novembre 2019 sarà possibile per il consumatore accedere alle proprie fatture elettroniche su un'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle entrate collegata alla dichiarazione precompilata e denominata "Fattura elettronica" (1). Per poter... FISCALE • LEGALE • LAVORO Fatture (elettroniche) del consumatore, entro Ottobre l'adesione alla consultazione dal sito dell'Agenzia delle Entrate a cura di: ADUC - Associazione per i diritti degli utenti e consumatori Dal 1 Novembre 2019 sarà possibile per il consumatore accedere alle proprie fatture elettroniche su un'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle entrate collegata alla dichiarazione precompilata... Continua **Confimi**: lo sciopero dei Commercialisti è "più che ragionevole" **Confimi** Industria appoggia lo sciopero di lunedì 30 settembre e martedì 1° ottobre indetto dalle associazioni nazionali dei commercialisti (ADC - AIDC - ANC ... Continua Cassa Forense: corsi di formazione a distanza gratuiti per avvocati e patrocinatori legali Con lo scopo di rispondere alle esigenze e alle richieste di formazione da parte dei propri iscritti Cassa Forense ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il... Promozione attività di ricerca scientifica: in Gazzetta Ufficiale l'elenco delle Fondazioni e Associazioni destinatarie di donazioni deducibili Sulla Gazzetta Ufficiale n. 209 del 06-09-2019 è stato pubblicato il Decreto del Presidente... Continua Reddito di Cittadinanza: all'Inps pervenute 1.460.463 domande (dati settembre 2019) L'Inps ha pubblicato l'Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza con i dati aggiornati al 4 settembre 2019. Alla data indicata risultano pervenute all'Inps 1.460... Dall'Inps chiarimenti sulla compatibilità tra incarichi e lavoro subordinato in società di capitali Con il Messaggio n. 3359 del 17 settembre l'Inps, rivolgendosi agli operatori economici e alle... Continua Omessa dichiarazione: la Cassazione sulla prova del dolo specifico di evasione La Corte di Cassazione, Sezione III Penale, con la sentenza n. 37532 dell'11 giugno 2019 si è espressa in tema di reati tributari ed ha ribadito che "la prova... Commercio elettronico e piattaforme on line - In vigore il Regolamento (UE) 2019/1150 - Nuove regole di equità e trasparenza per gli utenti commerciali Garantire scambi equi e trasparenti attraverso un ambiente web affidabile, un sistema di gestione... Continua Permesso di costruire illegittimo: sentenza Cassazione Se il Comune rilascia un permesso di costruire, ma poi si accorge di aver sbagliato e lo annulla in autotutela, i lavori devono fermarsi perché assimilabili ad... Insinuazione al passivo del fallimento con richiesta del privilegio artigiano ex art. 2751 bis, comma 1, n. 5 c.c.: un caso concreto a cura di: Studio Meli S.r.l. La società "AMICI GUIDO E C. S.n.c.", con sede in Milano, deve... Pignoramento su mezzi di trasporto strumentali ed indispensabili all'esercizio dell'attività a cura di: Dott. Attilio Romano AMBITO NORMATIVO: IL PIGNORAMENTO MOBILIARE In termini generali, il codice di procedura civile distingue i... Fondo Indennizzo Risparmiatori: dopo un primo avvio stentato la procedura si sta rodando a cura di: ADUC - Associazione per i diritti degli utenti e consumatori Il portale on line, attivo a partire dallo scorso 22 agosto e per i successivi 180

giorni, in questi primi 10 giorni...

Confini : lo sciopero dei Commercialisti è "più che ragionevole"

PDF **Confini** Industria appoggia lo sciopero di lunedì 30 settembre e martedì 1° ottobre indetto dalle associazioni nazionali dei commercialisti (ADC - AIDC - ANC - ANDOC - FIDDOC - SIC - UNAGRACO - UNGDCEC - UNICO) per protestare per i disagi e le difficoltà che i professionisti si trovano quotidianamente ad affrontare "determinato dal proliferare degli adempimenti fiscali" e per il "caos ISA", per il quale le Associazioni nazionali hanno chiesto invano la disapplicazione per l'anno d'imposta 2018 del nuovo sistema. "I commercialisti hanno ragione e suggeriremo alle aziende nostre associate di non ostacolare lo sciopero indetto dalle associazioni dei professionisti", ha dichiarato **Flavio Lorenzin**, Vice Presidente di **Confini** Industria con delega alle semplificazioni, fisco e rapporti con la PA. "La misura è colma anche per gli imprenditori e i collaboratori interni alle aziende. Quella degli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA) è solo l'ultima delle vicende che si sonotramutate in complicazioni, troppo spesso in spregio ai principi dello Statuto del Contribuente". [Clicca qui per leggere l'intero Comunicato Stampa.](#)

Sviluppo sostenibile, anche l'Università di Pavia, firma il protocollo di Regione Lombardia. Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini

Cronaca Sviluppo sostenibile, anche l'Università di Pavia, firma il protocollo di Regione Lombardia. Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini Sviluppo sostenibile, anche l'Università di Pavia, firma il protocollo di Regione Lombardia. Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini Paola Montonati Un altro passo importante per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e dare un futuro migliore alle nuove generazioni. Questo è il senso della firma del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile avvenuta mercoledì 18 settembre a Palazzo Pirelli. L'ateneo di Pavia è tra le 53 istituzioni coordinate da Regione Lombardia, tra cui ben otto università, che hanno sottoscritto il documento al tavolo presieduto dal governatore Attilio Fontana e dall'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo. "Quest'atto - ha detto Fontana - è un ulteriore passo avanti rispetto agli impegni che mi ero assunto all'interno del programma elettorale e dei bisogni dei cittadini. La definizione di obiettivi comuni tra i vari sottoscrittori, che rappresentano il mondo associativo, dell'industria, delle imprese, dei sindacati, va nella direzione dell'applicazione dell'Agenda 2030 dell'Onu e di un futuro di sviluppo sostenibile, ponendo, ancora una volta, Regione Lombardia all'avanguardia anche in questo settore". "È necessario lo sviluppo - ha continuato - ma è fondamentale che lo si realizzi nel rispetto dell'ambiente. Sono molto lieto che tra i sottoscrittori ci sia anche il mondo della formazione perché la sensibilizzazione nei confronti dei giovani è fondamentale per la costruzione di un futuro migliore". "L'ambiente è il nuovo nome dello sviluppo. Il protocollo - ha sottolineato Raffaele Cattaneo - è un grande patto tra tutti i soggetti lombardi che vogliono renderlo possibile. In una realtà complessa e articolata come quella della nostra Regione, il Protocollo è lo strumento che può catalizzare l'impegno della società lombarda, delle imprese e delle istituzioni nel conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e promuoverne lo sviluppo. Abbiamo voluto coinvolgere da subito le rappresentanze istituzionali, associative, il mondo delle università, le parti sociali ed economiche perché ciascuno fornisca un proprio contributo attivo e concreto. Serve infatti una grande alleanza tra ecologia ed economia, tra ambiente e imprese". L'assessore ha anche proposto 5 modalità concrete di azione: La sottoscrizione del protocollo non solo da parte di ogni impresa lombarda, ma anche di ogni famiglia La promozione di attività di formazione per i dipendenti; iniziative concrete per ridurre gli sprechi nei luoghi di lavoro; ideazione di almeno un progetto la sostenibilità Il coinvolgimento del territorio a partire dai 1500 comuni e le comunità montane; L'attivazione di nuovi finanziamenti grazie al 'fascino' che può esercitare questo tema; 5. Il coinvolgimento dei cittadini perché il cambiamento parte dal comportamento di tutti. "Non una firma formale ma un patto. E' stato tracciato - ha aggiunto l'assessore lombardo allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli - un percorso per raggiungere determinati obiettivi, l'assessore Cattaneo e il presidente Fontana sono stati molto chiari: sostenibilità, difesa dell'ambiente ed ecologia non solo come necessità ma anche come grande opportunità di sviluppo e di lavoro. Ci conforta la presenza di tutti gli attori, dal mondo dell'Università, alle rappresentanze sindacali, a tutte le associazioni di categoria. Tutti hanno aderito e sapranno dare il loro contributo. Questo è il senso della firma di oggi: lavorare in sinergia". Il Protocollo lombardo contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015 e sottoscritta anche dall'Italia;

esso rappresenta inoltre un primo significativo passo in previsione della definizione di una più ampia Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevista dal PRS, principale cornice di riferimento all'interno della quale si muoveranno le politiche di Regione Lombardia nel prossimo futuro. Questa azione regionale verrà pertanto candidata come SDG Acceleration action, nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'ONU per l'attuazione dell'Agenda 2030, anche in vista dell'High Level Political Forum che avrà luogo a fine mese a New York. Obiettivi del Protocollo, promuovere l'applicazione, nei processi decisionali pubblici e privati, del principio dello sviluppo sostenibile e far diventare la Lombardia una delle regioni leader in Europa nell'attuazione delle politiche per l'ambiente l'economia circolare, la transizione energetica verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la decarbonizzazione, la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, favorendo una relazione coerente ed integrata tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale. Firmatari dell'accordo: FLA; UNIBS; ANPAR; ARPA LOMBARDIA; CLAAI Lombardia; CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI LOMBARDIA; POLIS LOMBARDIA; FISE UNICIRCULAR; FISE ASSOAMBIENTE; UNIMIB; CONFAGRICOLTURA Lombardia; ABI LOMBARDIA; CONFAPINDUSTRIA LOMBARDIA; ENEA; POLITECNICO DI MILANO; CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA; CONFINDUSTRIA LOMBARDIA; UNIMI; LEGACOOP LOMBARDIA; UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA; LIUC; WWF Lombardia; CGIL Lombardia; CNA Lombardia; UNINSUBRIA; ANCE Lombardia; ANCI Lombardia; UNIONCAMERE LOMBARDIA; CONFESERCENTI REGIONALE LOMBARDIA; **CONFIMI** INDUSTRIA LOMBARDIA; CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA; ASSOLAVORO; FONDAZIONE TRIULZA; ACAI; FEDERDISTRIBUZIONE; ENI; CONFPROFESSIONI LOMBARDIA; COLDIRETTI Lombardia; UIL Milano e Lombardia; RSE; ILSPA; UNICATTOLICA; LEGAMBIENTE; CISL LOMBARDIA; CIDA-CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITÀ; CIA Agricoltori Lombardia; CASARTIGIANI; UPL; ALTROCONSUMO; ERSAF; CITTÀ METROPOLITANA; CONFCOMMERCIO. Successivamente, la sottoscrizione verrà proposta, a tutti coloro che operano in Lombardia e che intendono contribuire attivamente al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in coerenza con il PRS, attraverso la definizione di un proprio programma di impegni. Avanti CRONACA a PAVIA

Isa 2019: l'anomalia per l'apporto di lavoro delle figure non dipendenti

Niente ISA in caso di modifica o cessazione dell'attività in corso d'anno L'applicazione non facoltativa degli ISA è uno dei motivi dello sciopero indetto dai commercialisti nelle giornate di lunedì 30 settembre e 1° ottobre (si rimanda all'articolo ISA 2019: sciopero dei commercialisti appoggiato da **Confimi** Industria). Data quindi l'obbligatorietà conviene prestare attenzione a tutte le variabili, anche alla luce delle indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate nella Circolare 20/2019 del 10 settembre. Uno dei problemi riscontrati dagli utenti è che spesso scatta l'anomalia relativa all'apporto di lavoro delle figure non dipendenti. Ad esempio, nelle società di persone, di solito, tutti i soci sono amministratori ma non necessariamente prestano la loro attività in modo continuativo nell'impresa. Il problema è che per evitare l'anomalia negli ISA, si dovrebbero indicare percentuali più elevate di lavoro che influiscono sugli indici di affidabilità ricavi per addetto o valore aggiunto per addetto determinando una riduzione del punteggio degli stessi. Come ci si deve comportare in questo caso? Nella risposta a questa domanda l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che le soglie individuate per l'indicatore "Analisi dell'apporto di lavoro delle figure non dipendenti" sono differenziate in funzione della tipologia di figura, della natura giuridica del numero totale di addetti che rivestono tale ruolo. Nello specifico delle società di persone, trattandosi di soci che assumono una responsabilità illimitata e solidale per le obbligazioni assunte dall'impresa, è ipotizzabile che l'apporto lavorativo del singolo socio all'interno dell'impresa sia, oltre che continuativo, anche prevalente. Tutto perduto quindi per quelle SNC in cui il socio non presta lavoro attivamente? Sembra di sì con conseguente abbassamento degli indici. L'unica cosa da fare è indicare questa situazione compilando l'apposito "Campo annotazioni". Ti potrebbe interessare - l'e-book: Nuovi indicatori sintetici di affidabilità fiscale-ISA il foglio di calcolo Elementi contabili ISA 2019 (Excel) -Utile foglio excel per la compilazione del quadro F "Elementi contabili" comune agli indici di affidabilità fiscale (ISA 2019 periodo di imposta 2018) Il foglio fa parte del Pacchetto Dichiarativi 2019 - Raccolta completa di 7 Tools in excel utili per la compilazione delle Dichiarazioni dei redditi 2019 + word raccolta dati IVA ad un prezzo speciale! Fonte: Fisco e Tasse

ECCO IL PROGRAMMA COMPLETO DI ATREJU 2019.

ECCO IL PROGRAMMA COMPLETO DI ATREJU 2019. Venerdì 20 settembre Coordina: Antonio Iannone (senatore FdI, responsabile nazionale Ambiente FdI) Partecipa: Gianpietro Maffoni (senatore FdI, membro Commissione Territorio, Ambiente, beni ambientali Senato della Repubblica) Attività ed iniziative editoriali Interviene: Massimo Ruspandini (senatore FdI, membro Commissione Lavori Pubblici e Telecomunicazioni Senato della Repubblica) Commercio con l'estero Coordina: Ylenja Lucaselli (deputato FdI, responsabile nazionale Commercio con l'Estero FdI) Interviene: Fausto Orsomarso (membro Esecutivo nazionale FdI) Cultura e innovazione Intervengono: Marco Osnato (deputato FdI), Salvatore Caiata (deputato FdI) Difesa e Forze dell'ordine Coordinano: Marco Bertolini (coordinatore Consulta Difesa e Forze Armate FdI), Caio Giulio Cesare Mussolini (responsabile nazionale Difesa FdI) Interviene: Giovanna Petrenga (senatrice FdI, membro Commissione Difesa Senato della Repubblica) Enti Locali Partecipano: Francesco Acquaroli (deputato FdI, membro commissione bicamerale per le Questioni Regionali), Nicola Calandrini (senatore FdI, membro Commissione Parlamentare per l'attuazione del Federalismo Fiscale Senato della Repubblica) Equità sociale e disabilità Coordina: Antonio Guidi (responsabile nazionale Equità Sociale e Disabilità FdI) Interviene: Lucrezia Maria Benedetta Mantovani (deputato FdI, membro Commissione Politiche dell'Unione Europea Camera dei Deputati) Famiglia, Vita e Valori non negoziabili Coordina: Federica Picchi (Dipartimento Vita e Famiglia, responsabile diffusione valori non negoziabili) Intervengono: Stefano Maullu (membro Esecutivo nazionale FdI), Istruzione Coordina: Paola Frassinetti (deputato FdI, vicepresidente Commissione Cultura, Scienza e Istruzione Camera dei Deputati) Interviene: Ella Bucalo (deputato FdI, membro Commissione Lavoro Camera dei Deputati) Lavoro e crisi aziendali Coordina: Elena Donazzan (responsabile nazionale Lavoro e Crisi Aziendali FdI) Interviene: Denis Nesci (responsabile nazionale Tutela dei Consumatori FdI) Montagna, agricoltura e Cultura rurale Coordina: Luca De Carlo (deputato FdI, segretario Commissione Agricoltura Camera dei Deputati) Intervengono: Patrizio La Pietra (senatore FdI, membro Commissione Agricoltura Senato della Repubblica) Monica Ciaburro (deputato FdI, responsabile nazionale Montagna e Zone Disagiate FdI) Maria Cristina Caretta (deputato FdI, responsabile nazionale Cultura Rurale FdI), Bartolomeo Amidei (responsabile nazionale Agricoltura FdI) Pensionati Coordina: Valfredo Porega (responsabile nazionale Pensionati d'Italia FdI) Interviene: Maria Teresa Baldini (deputato FdI, membro Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo Camera dei Deputati) Professioni Coordina: Marta Schifone (responsabile nazionale Professioni FdI) Partecipano: Andrea De Bertoldi (senatore FdI, membro Commissione Finanze e Tesoro Senato della Repubblica) Giandonato Morra (membro Esecutivo nazionale FdI) Rapporti con Associazionismo politico - CAM Coordina: Fabio Sabbatani Schiuma (responsabile nazionale Rapporti con Associazionismo Politico FdI) Sanità Coordina: Carmela Rescigno (responsabile nazionale Sanità FdI) Partecipano: Achille Totaro (senatore FdI, membro Commissione Sanità Senato della Repubblica), Antonio Baldelli (responsabile nazionale Autonomie locali con delega ai rapporti con l'Anci FdI) Sicurezza e Immigrazione Coordina: Paolo Diop (responsabile nazionale Immigrazione FdI) Interviene: Galeazzo Bignami (deputato FdI, membro Commissione Finanze Camera dei Deputati) Sud Coordina: Antonio Rivellini (vice responsabile nazionale Sud FdI) Territorio e Paesaggio Coordina: Luca Romagnoli (responsabile nazionale Territorio e Paesaggio FdI) Interviene: Gaetano

Nastri (senatore FdI, vicepresidente Commissione Territorio e Ambiente Senato della Repubblica) Turismo Coordina: Gianluca Caramanna (responsabile nazionale Turismo FdI) Interviene: Riccardo Zucconi (deputato FdI, capogruppo Commissione Attività Produttive e Turismo Camera dei Deputati) Tutela vittime violenza Coordina: Cinzia Pellegrino (responsabile nazionale Tutela Vittime della Violenza FdI) Interviene: Alfredo De Sio (membro Esecutivo nazionale FdI, responsabile Difensori del Voto FdI) ore 15.00, area Orsa Maggiore Inaugurazione di Atreju 2019 "Le radici della nostra politica" Introduce: Giuseppe Valentino (presidente Fondazione Alleanza Nazionale) Saluti di: Massimo Milani (presidente FdI Roma Capitale), Marco Silvestroni (presidente FdI Provincia di Roma), Paolo Trancassini (presidente FdI Lazio), Andrea De Priamo (capogruppo FdI Roma Capitale), Rachele Mussolini (consigliere capitolino Lista civica "Con Giorgia"), Andrea Volpi (capogruppo FdI Roma Città Metropolitana), Fabrizio Ghera (capogruppo FdI Regione Lazio), Chiara Colosimo (Comitato Atreju19). Conclude: Fabio Roscani (presidente Gioventù Nazionale) Presentazione della moneta di Atreju, con il contributo di Ali Ibrahim Mohamed (patriota africano) ore 16.00, area Stella Polare Intervista Matteo Salvini (segretario Lega) a colloquio con Luciano Fontana (direttore Il Corriere della Sera) Introduce: Luca Ciriani (presidente senatori FdI) ore 17.00, area Stella Polare Dibattito "La riforma degli italiani e l'Italia delle riforme" Con le vignette di Alessio Di Mauro (direttore Il Candido) Introduce: Emanuele Prisco (deputato, responsabile nazionale Riforme FdI) Giovanni Toti (presidente della Regione Liguria), Giancarlo Giorgetti (già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), Graziano Delrio (presidente dei deputati Pd), Fabio Rampelli (vicepresidente Camera dei Deputati) Modera: Virman Cusenza (direttore Il Messaggero) ore 19.00, area Orsa Maggiore "Patria e libertà" Presentazione del libro "La Rivoluzione Sovranista" di Marco Gervasoni Introduce: Alessio Butti (deputato FdI, responsabile nazionale Media e Telecomunicazioni FdI) Partecipano: Marco Gervasoni (storico, autore del libro), Maria Giovanna Maglie (giornalista), Francesco Giubilei (presidente della Fondazione Tatarella), Giampaolo Rossi (consigliere amministrazione RAI), Paolo Del Debbio (giornalista, conduttore televisivo) Modera: Ciro Maschio (deputato FdI, membro Commissione Giustizia Camera dei Deputati) area Argo Presentazione del libro "Siria, i cristiani nella guerra" di Fulvio Scaglione Introduce: Andrea Delmastro delle Vedove (deputato FdI, responsabile nazionale Esteri FdI) Partecipano: Fulvio Scaglione (giornalista, autore del libro), Gian Micalessin (giornalista ed inviato di guerra), Alfredo Mantovano (presidente Aiuto alla Chiesa che Soffre-Italia), Farhad Bitani (ex ufficiale dell'Esercito afghano), Nicola Procaccini (parlamentare europeo FdI) Modera: Marco Tarquinio (direttore Avvenire) Area Pegaso "Cent'anni di sangue e poesia, Ciò che resta di un'impresa" Presentazione del libro "Poema di Fiume" di Filippo Tommaso Marinetti Introduce: Federico Mollicone (deputato FdI, responsabile nazionale cultura FdI) Partecipano: Alessandro Amorese (editore), Emanuele Merlino (autore teatrale), Nuccio Bovalino (sociologo, Università Dante Alighieri di Reggio Calabria); Francesca Barbi Marinetti (nipote di Filippo Tommaso Marinetti), Edoardo Sylos Labini (Cultura e Identità), ore 20.30, area Orsa Maggiore "Nei secoli fedele. Nei secoli presente" Premio Atreju 2019 alla memoria del maresciallo maggiore Vincenzo Carlo Di Gennaro Ricevono il premio Lucia di Gennaro e Stefania Gualano, sorella e fidanzata del maresciallo. Intervengono: Marco Bertolini (generale dell'Esercito, presidente Associazione nazionale paracadutisti), Edmondo Cirielli (presidente Direzione Nazionale FdI) Modera: Salvatore Deidda (deputato FdI, responsabile nazionale rapporti con le FFOO FdI) ore 21.30, spettacolo "La mia famiglia e altre volgarità" Il cabaret di Alberto Farina ore 22.30,

area Orsa Maggiore musica dal vivo Bim Bum Band in concerto Sabato 21 settembre ore 09:30, area Orsa Maggiore "Bugiando" Rassegnastampa del direttore del Secolo d'Italia Francesco Storace Partecipa: Diego Petrucci (membro Esecutivo nazionale FdI) ore 10.00, area Stella Polare Dibattito "Angeli e Demoni. Testimonianze dall'inferno di Bibbiano e del Forteto" Introduce: Alberto Balboni (senatore FdI) Partecipano: Mario Giordano (giornalista), Alessandro Meluzzi (criminologo), Antonio Guidi (neuropsichiatra infantile), Jacopo Marzetti (componente della Squadra speciale di giustizia per la protezione dei bambini), Maria Teresa Bellucci (deputato FdI, capogruppo Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza). Testimonianze di: Debora Guillot (Forteto), Antonio Margini (Bibbiano) Modera: Franco Bechis (direttore Il Tempo) ore 11.30, area Stella Polare Intervista Giuseppe Conte (presidente del Consiglio dei ministri) a colloquio con Bruno Vespa (giornalista) Introduce: Francesco Lollobrigida (presidente deputati FdI) ore 13.00, area Orsa Maggiore Intervista "L'Italia nel mezzo, tra paura e speranza" Antonio Tajani (vicepresidente Forza Italia) a colloquio con Alessandro De Angelis (giornalista) Introduce: Daniela Santanchè (senatrice FdI) ore 15.30, area Stella Polare "L'Europa del popolo e l'Europa dei popoli" Intervento del primo ministro d'Ungheria Viktor Orbán Modera: Gennaro Sangiuliano (direttore TG2) ore 17.00, area Stella Polare Dibattito "L'Italia che pensa in grande" Introduce: Adolfo Urso (senatore FdI, responsabile nazionale imprese FdI) Intervengono: Vincenzo Boccia (presidente Confindustria), Carlo Sangalli (presidente Confcommercio, in collegamento), Marco Granelli (vicepresidente vicario Confartigianato), Ettore Prandini (presidente Coldiretti), Massimiliano Giansanti (presidente Confagricoltura), **Paolo Agnelli** (presidente **Confimi** Industria), Maurizio Casasco (presidente Confapi), Guido Crosetto (presidente AIAD) Modera: Fabio Tamburini (direttore Il Sole 24 Ore) ore 18.30, area Stella Polare Storie di vita e di battaglia. Introduce: Giovanni Donzelli (deputato FdI, responsabile nazionale organizzazione FdI) Testimonianze: Sammy Basso (presidente Associazione italiana Progeria) "Leonardo da Vinci: il genio italiano, ovvero l'universale" Pietrangelo Buttafuoco (giornalista e scrittore) "Al servizio della Patria" Giuseppe Costanza (autista di Giovanni Falcone) "Amadeo Peter Giannini: un emigrante di cui essere orgogliosi" Davide Giacalone (giornalista e scrittore) "Ragazzi in fuga. Coraggio, ragione e curiosità" Mattia Barbarossa (ceo Sidereus Space Dynamics) "Depistaggio alla bolognese. Le verità (nascoste) sulla strage" Gian Marco Chiocci (direttore ADN Kronos) su strage Bologna "La nostra Europa" Alessandro Giuli (giornalista e scrittore) "Siamo tutti schiavi del debito" Francesco Vecchi (giornalista, conduttore televisivo) Presenta: Mauro Rotelli (deputato FdI, responsabile nazionale comunicazione FdI) ore 19.30, area Orsa Maggiore "Quando Nietzsche e Marx si davano la mano" Presentazione del libro "Il gesto di Almirante e Berlinguer" di Antonio Padellaro Intervengono: Antonio Padellaro (giornalista), Massimo Magliaro (giornalista, già portavoce di Giorgio Almirante), Ignazio La Russa (vicepresidente del Senato), Walter Veltroni (politico, giornalista, regista), Bianca Berlinguer (giornalista, conduttrice televisiva) Introduce: Augusta Montaruli (deputato FdI, capogruppo Commissione Politiche dell'Unione Europea Camera dei Deputati) Modera: Luca Telese (giornalista, scrittore) Sarà presente Giuliana de' Medici (presidente della Fondazione Giorgio Almirante) area Argo "Madri di plastica" Presentazione del libro "Utero in affitto. La fabbricazione di bambini, la nuova forma di schiavismo" di Enrica Perucchiatti Introduce: Marcello Gemmato (deputato FdI, segretario Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati) Partecipano: Enrica Perucchiatti (giornalista), Massimo Gandolfini (neurochirurgo, presidente del Family Day), Marianna Baroli (giornalista), Paolo Corsini (Presidente Lettera 22)

Modera: Carolina Varchi (deputato, responsabile nazionale Famiglia e Vita FdI) Contributi video di Jaimie Ostrander e Jessica Lively (madri surrogate), area Pegaso Presentazione del "Primo rapporto sull'islamizzazione d'Europa" a cura della Fondazione Farefuturo Introduce: Mario Ciampi (direttore Fondazione Farefuturo) Intervengono: Giovambattista Fazzolari (senatore, responsabile nazionale programma FdI), Renato Besana (giornalista), Angelo Mellone (giornalista e scrittore), Renato Cristin (docente universitario e scrittore), Souad Sbai (giornalista), Giulio Terzi di Sant'Agata (già Ministro degli Esteri) Modera: Marco Cerreto Ore 20.30, area Orsa Maggiore "Figli d'Italia" Premio Atreju 2019 a Manuel e Franco Bortuzzo Partecipano: Giovanni Malagò (presidente CONI), Marco Perissa (presidente OPES Italia), Modera: Stefano Bertacco (senatore FdI) Consegna il premio: Walter Rizzetto (deputato FdI, capogruppo Commissione Lavoro Camera dei Deputati) ore 21.00, area Argo Dibattito "Cambiamo l'Europa. Laproposta dei Conservatori europei" Introducono: Roberta Angelilli (già vicepresidente del Parlamento europeo), Elisabetta Gardini (già capo delegazione al Parlamento europeo), Sergio Berlato (parlamentare europeo in attesa di convalida) Partecipano: Jan Zahradil (presidente ECR Party, Repubblica Ceca), Raffaele Fitto (co-presidente gruppo ECR, Italia) Derk-Jan Eppink (capo delegazione Forum voor Democratie, Paesi Bassi), Herman Tertsch (vicepresidente gruppo ECR, Spagna), Jorge Buxadé (capo delegazione VOX, Spagna), Carlo Fidanza (capo delegazione Fratelli d'Italia, Italia). Intervengono i parlamentari europei di Fratelli d'Italia Raffaele Stancanelli e Pietro Fiocchi. Modera Mario Sechi (direttore AGI) ore 21.30. area Orsa Maggiore "Oshow" La politica vista da Osho, alias Federico Palmaroli ore 22.30, area Stella Polare Spettacolo Musicale

SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

L'intervista

«No alla demagogia sugli incentivi all'industria Più alternanza scuola-lavoro»

Rita Querezè

L'altroieri il premier Giuseppe Conte ha incontrato i sindacati.

«Mi pare positivo - commenta all'altro capo del filo il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz -. Al tavolo hanno deciso di procedere con altri incontri in vista della legge di Bilancio. Bene sarebbe che venissero sentite anche le imprese».

Il governo sottolinea che la riduzione dello spread garantirà 3,5-4 miliardi in meno di interessi sul debito.

«La riduzione dello spread è positiva, certo. Ma resta una condizione necessaria ma non sufficiente. Per di più la stabilità nell'azione di governo che si aspettano i mercati ora va riscontrata nei fatti».

L'esecutivo pensa anche a misure come incentivi per chi rottama l'auto.

«Una leva importantissima. L'ecotassa va cambiata. Ha avuto un effetto negativo. E poi ha penalizzato anche le classi sociali più deboli».

Come?

«Spero che non si usi un'ottica ideologica ma si tengano i piedi per terra. Pochi possono comprarsi un'auto elettrica. Inoltre non è chiaro come si smaltiranno le batterie...».

Alternative?

«Sgravi per chi cambia l'auto per prendere il bus ma anche per chi la sostituisce con una meno inquinante. Tenendo conto che i diesel di nuova generazione hanno tagliato drasticamente le emissioni. Un incentivo ben fatto può rilanciare i consumi e le produzioni sul territorio».

Sul territorio c'è Fiat. Che non ha ancora iniziato a sfornare i nuovi modelli, ibridi ed elettrici.

«È vero. Ma non dimentichiamo che le imprese italiane sono le prime fornitrici dell'industria dell'auto tedesca. Una ricaduta positiva ci sarebbe. Mi lasci però segnalare un rischio».

Prego.

«Quando si parla di incentivi sull'auto, automaticamente i consumatori bloccano gli acquisti in attesa di vedere le nuove agevolazioni. Non vanno annunciati, vanno fatti».

Il governo vuole tagliare gli incentivi alle aziende che danneggiano l'ambiente...

«Anche qui auspico cautela, confronto con le categorie interessate. No alla demagogia, sì alla concretezza di misure con i piedi per terra».

Una misura da rilanciare?

«Gliene dico due. La prima: gli incentivi di industria 4.0, in particolare il rafforzamento delle agevolazioni sulla formazione dei lavoratori. La seconda: il rilancio dell'alternanza scuola-lavoro».

Taglio del cuneo a vantaggio dei lavoratori: sì o no?

«Sì».

Cgil, Cisl e Uil chiedono anche il taglio del cuneo per gli aumenti dei contratti nazionali. Che ne pensa?

«Sensato. La nostra categoria si appresta a trattare il rinnovo in una fase economica difficile. Parliamo di 1,4 milioni di lavoratori. Si tratterebbe di un "investimento" a sostegno dei consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Foto:

Il governo ha sottolineato che dalla riduzione dello spread si pagheranno 3,5-4 miliardi in meno di interessi sul debito

La parola
cuneo fiscale

Il cuneo fiscale è la differenza tra quanto costa un dipendente al datore di lavoro e quanto riceve al netto lo stesso lavoratore, calcolata in percentuale del salario lordo. Il cuneo fiscale in termini nominali è uguale alla somma dell'aliquota delle imposte dirette sui redditi da lavoro e dell'aliquota dei contributi sociali sborsati sia dal datore di lavoro che dal lavoratore

Foto:

Alberto Dal Poz
Federmeccanica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Patto pubblico-privato per far ripartire l'Italia»

Cereda (Ibm): «Accordo con la Germania sui quantum computer»
Paola Pica

Dottor Cereda, mentre in Italia la trasformazione digitale sembra ancora frenata da ostacoli di vario genere, anche culturali, ci sono Paesi che stanno spingendo la ricerca sui quantum computer, che riescono a risolvere problemi sempre più complessi.

«Sì è vero. In Germania, da cui arrivano sempre stimoli importanti, è stato appena siglato un grande accordo rilevante tra pubblico e privati che ha permesso una grande apertura verso la ricerca sul quantum computing. Berlino non ha esitato a mettere allo stesso tavolo la cancelliera Angela Merkel e la ceo di Ibm, Ginni Rometty. Il risultato è un accordo che porterà Ibm a installare un computer quantistico, "Q System One", in collaborazione con la Fraunhofer Society, un'organizzazione che raccoglie 60 istituti di ricerca applicata. Sarà questa la base per l'avvio di un comune percorso innovativo, con un investimento pari a 650 milioni di euro. La cancelliera tedesca ha scelto dei partner, quelli che potevano offrire le migliori tecnologie e competenze, creando un ecosistema funzionale allo sviluppo del suo Paese».

Ma la Germania rischia di entrare in recessione...

«Proprio per questo la Germania sta già cercando le strade per tornare a crescere. E investire in nuova tecnologia è sicuramente una di queste. La locomotiva d'Europa ha iniziato a rallentare anche a causa della mancata innovazione nel comparto automotive: mentre in altre latitudini si spingeva su elettrico e ibrido, nel Vecchio Continente si insisteva sul diesel...»

Lei guida l'Ibm nel nostro Paese dal 2016 e ha costruito tutta la sua carriera sull'innovazione. Ma riusciremo mai a fare il salto?

«Gli indicatori che fotografano l'Italia non sono certo dei più incoraggianti: siamo sul fondo delle classifiche per alfabetizzazione digitale, investimenti in scuola e ricerca. Ma le potenzialità, o i "fondamentali" come li definirebbe la comunità economica, restano forti e promettenti».

Tuttavia bisogna cercare di far sì che queste potenzialità producano vantaggi, specie in una fase di tensione economica.

«Appare sempre più evidente che innovare è il miglior tramite per navigare con maggiore sicurezza tra le acque agitate dalle tensioni geopolitiche e commerciali. Non è certo con prodotti e competenze scadenti che si può affrontare il mercato globale. Occorre investire in formazione e tecnologia, dall'intelligenza artificiale al quantum computing, rafforzando il ruolo dell'Italia e dell'Europa. Il nostro Paese può sicuramente ambire, grazie al formidabile brand del Made in Italy, ad una posizione importante nel contesto mondiale».

A quale ruolo può ambire l'Europa in uno scenario che rischia di metterla all'angolo?

«Sicuramente non sarà una prova "muscolare" a permetterle di rafforzare la sua centralità nello scacchiere globale dove è stata indebolita proprio dai ritardi in tecnologia e competenze. Il futuro dell'Europa sta sempre più nella capacità di aprirsi all'innovazione, affermando la propria identità e le proprie regole, ma anche cogliendo le opportunità di una sana competizione che generi crescita per l'Unione nel suo insieme».

Un progetto europeista per l'Italia? Qual è il modello che potrebbe funzionare?

«La collaborazione tra pubblico e privato. Il patto di alleanza tra lo Stato, le università, e quelle aziende private che sentono forte la responsabilità di dare un contributo al

cambiamento. In Italia, un esempio della collaborazione sinergica tra pubblico e privati arriva dal progetto P-Tech che nelle prossime settimane verrà avviato a Taranto in collaborazione con scuola, Università, imprenditori, associazioni e Fondazione Ibm Italia, permettendo agli studenti liceali di essere traghettati verso la laurea in Ingegneria informatica denominata "P-Tech Digital Expert"» .

Dunque resta ottimista?

«Sì, a patto di saperci muovere per creare un ecosistema che trovi i suoi cardini nella trasparenza, nell'etica dell'innovazione e, ripeto, nella responsabilità. Solo così torneremo a crescere come gli italiani e gli europei meritano. Investendo, di più e meglio, in scuola, ricerca e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Occorre puntare sull'alleanza tra Stato, università
e aziende
disposte

a dare un contributo al cambia-mento

~

In Italia,
un esempio della sinergia
tra pubblico e privati
è il progetto
P-Tech
che verrà avviato
a Taranto

Foto:

Al vertice Enrico Cereda
è presidente e amministratore delegato
di Ibm Italia
Siede nel board dell'American Chamber of Commerce
ed è presidente di Fondazione Ibm Italia

Carte di credito, scommettere sul modello scelto per i benzinai

Antonio Patuelli

INTERVENTO

La lotta all'evasione fiscale è sacrosanta in termini etici e per i bilanci delle Istituzioni. Opportuno è, quindi, il dibattito attualmente in corso sull'uso del contante e sulle possibilità di incoraggiare pagamenti elettronici tracciabili che rappresentano l'antitesi di "nerolandia".

L'uso del contante è, nei limiti definiti dalla legge, un diritto civile, ma il suo abuso evidenzia il più delle volte operazioni illecite di evasione fiscale o di riciclaggio o di ambedue questi gravi reati. Anche in Italia le carte di credito e di debito si sono diffuse in quantità elevata in proporzione agli abitanti, ma con un uso ancora limitato, anche se cospicuamente crescente in particolare negli ultimi anni. Nel frattempo, l'Unione Europea nel 2015 ha fissato i livelli massimi delle commissioni sui pagamenti basati su carte di credito o di debito: tale regolamento Ue (751 del 2015) recepito (decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218) nella legislazione italiana, fissa dei limiti bassi per le commissioni interbancarie per le operazioni con carte, dello 0,2% del valore dell'operazione per le carte di debito (come il bancomat) e dello 0,3% per le carte di credito aderenti ai circuiti Visa e Mastercard. Invece, tali limiti delle commissioni sui pagamenti con carte non sussistono per circuiti d'origine extra europea, come taluni degli USA, della Cina, o di altri Paesi.

Inoltre, la norma italiana impone commissioni ulteriormente ridotte per pagamenti di importi fino a 5 euro effettuati con carte.

L'obbligo degli esercenti di accettare pagamenti con carte, per importi superiori ai 30 euro, è stato introdotto con Decreto 24 gennaio 2014 dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia e delle Finanze, ma non ci sono sanzioni per la non applicazione di tale decreto ed il Consiglio di Stato, nel giugno 2018, non ha ritenuto ammissibile lo schema di regolamento dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia e Finanze che puntava a introdurre meccanismi sanzionatori per ogni pagamento elettronico superiore a 30 euro rifiutato da esercenti. Pertanto, sono state scartate le vie repressive e debbono essere, invece, valorizzate le iniziative che incoraggiano l'uso delle carte e dei pagamenti elettronici. Una esperienza che va sviluppata, è quella dell'uso delle carte di pagamento nel settore dei carburanti, dove i margini degli esercenti sono particolarmente bassi: ciò, negli anni passati, aveva prodotto anche tensioni di vario genere.

La legge di Bilancio dello Stato per il 2018, per «contrastare con maggiore efficacia l'evasione e le frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti», ha introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica nella filiera del carburante e concomitanti sgravi fiscali. In particolare, tale legge ha disposto che «le spese del carburante per autotrazione sono deducibili... se effettuate esclusivamente mediante carte di credito, carte di debito o carte prepagate». Inoltre, la medesima legge, ha disposto che «agli esercenti di impianti di distribuzione di carburante spetta un credito d'imposta pari al cinquanta per cento del totale delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate... tramite sistemi di pagamento elettronico mediante carte di credito».

Questa esperienza si sta dimostrando positiva superando le problematiche antecedenti e diffondendo e incoraggiando l'uso dei pagamenti elettronici e garantendo maggiori livelli di sicurezza per quegli esercenti che sono divenuti meno esposti ai rischi di rapine dei contanti. Quell'esempio può essere perseguito in altri settori merceologici, mentre non sono realistiche

le ipotesi repressive scarsamente efficaci. La frequenza dell'uso dei "pos", cioè dei sistemi di pagamento elettronico con carta, può divenire un importante indicatore degli accertamenti fiscali che potranno essere più frequenti per chi usa meno i pagamenti elettronici e, invece, più rari per chi li usa più diffusamente.

Comunque, la Pubblica amministrazione, a tutti i livelli di enti nazionali e locali, deve essere d'esempio alla società civile per la diffusione dell'uso dei pagamenti elettronici, in particolare quelli con carte. La lotta contro il fumo ha avuto ed ha grande successo, superiore alle originarie previsioni, anche perché è stata ed è basata innanzitutto su una diffusa informazione ed educazione civile fin dalle scuole di ogni ordine e grado. Ciò deve avvenire ugualmente nella lotta all'evasione fiscale e al riciclaggio.

Presidente Associazione bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA / nuovo patto

Rappresentanza: ora l'Inps certifica il peso dei sindacati

Giorgio Pogliotti

Cgil, Cisl e Uil e Confindustria hanno firmato con Inps e Ispettorato del Lavoro la convenzione per la misurazione e la certificazione della rappresentanza sindacale. Il patto prevede che l'Inps abbia il compito di "pesare" i sindacati attraverso la valutazione di un mix tra iscritti e voti nelle elezioni delle Rsu su modello di quanto accade per il pubblico impiego. -a pagina Uno stop al proliferare dei "contratti pirata" - per il Cnel lo sono due terzi degli 868 Ccnl censiti che presentano condizioni al ribasso sul versante retributivo e normativo - arriva dall'applicazione delle nuove regole sulla democrazia e sulla misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

Con la firma di ieri diventa operativa la convenzione tra Inps, Inl, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: nel privato il peso di ciascun sindacato sarà dato dalla media tra il numero degli iscritti e i voti ottenuti alle elezioni delle Rsu, come previsto dal Testo unico firmato da sindacati e Confindustria il 10 gennaio del 2014. Sono considerati validi quei contratti sottoscritti da sindacati che rappresentano almeno il 50 per cento più uno, inteso come media dei dati associativo ed elettorale. La stessa maggioranza sarà necessaria per la validazione dei contratti affidata ad una consultazione certificata dei lavoratori. Verrà costituito un comitato garante del processo di certificazione, composto da esponenti delle parti sociali, presieduto da un rappresentante del ministero del Lavoro. È fissata una soglia di rappresentatività del 5% di rappresentatività che i sindacati devono raggiungere per poter negoziare i contratti nazionali, come avviene nel pubblico.

L'Inps si occuperà di rilevare i dati degli iscritti ai sindacati per fornire il "dato associativo" e, insieme all'Ispettorato nazionale del Lavoro, alla raccolta dei dati relativi alle rappresentanze nelle aziende, il "dato elettorale". La convenzione presentata ieri, alla presenza del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, del presidente dell'Inps Pasquale Tridico, del capo dell'Ispettorato Inl Leonardo Alestra, del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, dei leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo fissa un timing preciso per ogni passaggio procedurale. All'Inps è affidato il compito di ponderare (entro il 15 maggio dell'anno successivo a quello della rilevazione) per ogni contratto nazionale il dato associativo con quello elettorale, e di comunicarlo (entro il 30 aprile) al presidente del comitato di gestione ai fini della pubblicizzazione. Poi, entro il 31 maggio l'Inps comunicherà al presidente del comitato di gestione il dato della rappresentanza per ogni singolo contratto, riferito a ciascun sindacato. Le parti sociali si impegnano entro il 31 luglio a rendere pubblico il dato della rappresentanza per ogni contratto nazionale, riferito a ciascuna organizzazione sindacale.

La convenzione ha durata triennale e avrà un costo da ripartire tra Confindustria e sindacati che l'Inps ha quantificato in un'unica tantum di circa 21mila euro per l'implementazione delle procedure informatiche e di 9.930 euro l'anno per la gestione. Per il ministro Catalfo «è un primo cambio di passo» nelle relazioni industriali che «si completerà con i prossimi provvedimenti del governo», per «arrivare ad una legge sulla rappresentanza e sul salario minimo», percorso «che non faremo da soli, ma con il coinvolgimento delle parti sociali». Il presidente di Confindustria ha sottolineato che «la democrazia è fatta di regole, il peso della rappresentanza vale per la politica e per gli attori sociali» perché «quando si chiude un contratto la maggioranza definisce le regole che devono valere anche per la minoranza». Boccia ha aggiunto: «Ci sono voluti 6 anni per arrivarci, l'auspicio è che questa convenzione

faccia da apripista per misurare anche la rappresentanza delle imprese, come previsto dal Patto della fabbrica». Tridico ha spiegato che la stessa convenzione si sta definendo all'Inps tra Cgil, Cisl e Uil e altre organizzazioni di rappresentanza datoriale. Per i tre leader sindacali le nuove regole sono «il presupposto per dare validità erga omnes ai contratti certificati, contro i contratti pirata che comprimono diritti e salari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPRESENTANZA

50% +1

La quota per i contratti

Sono considerati validi quei contratti sottoscritti da sindacati che rappresentano almeno il 50 per cento più uno, inteso come media dei dati associativo ed elettorale. La stessa maggioranza sarà necessaria per la validazione dei contratti affidata ad una consultazione certificata dei lavoratori. Verrà costituito un comitato garante del processo di certificazione, composto da esponenti delle parti sociali, presieduto da un rappresentante del ministero del Lavoro. È fissata una soglia di rappresentatività del 5% di rappresentatività che i sindacati devono raggiungere per poter negoziare i contratti nazionali, come avviene nel pubblico.

ALLARME FIEG

«Pirateria informatica spada di Damocle sulle aziende editoriali»

Andrea Riffeser Monti: confidiamo nell' intervento dell'autorità giudiziaria
Andrea Biondi

«Confidiamo in un deciso intervento delle autorità amministrative e giudiziarie per la tutela del prodotto editoriale e dell'industria dell'informazione, per garantire libertà di stampa e pluralismo informativo, pilastri fondamentali della democrazia». Il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, è intervenuto così ieri sul tema della pirateria informatica che, come per l'audiovisivo, rappresenta un'autentica spada di Damocle che pende su aziende editoriali i cui conti sono sempre più messi a dura prova da una crisi di ricavi evidentemente legata anche al proliferare sul web e con il digitale dei più diversi modi di fruire gratuitamente di contenuti editoriali.

L'operazione che ha portato alla disattivazione della piattaforma Xstream Codes (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri) con l'individuazione, per il momento, di 700mila utenti che ora rischiano grosso (fino a 25mila euro di multa e anche il carcere) è «una buona notizia per il Paese e per chi lavora nell'industria creativa». Da tempo, ha aggiunto Riffeser, «la Federazione Italiana Editori Giornali è impegnata in azioni di contrasto all'illecita diffusione dei contenuti editoriali, che oggi avviene soprattutto attraverso le piattaforme social e le applicazioni telefoniche o di messaggistica istantanea». Fra tutte il presidente Fieg punta l'indice in particolar modo su «Telegram, dove quotidianamente, attraverso chat e canali cui accedono decine di migliaia di utenti, vengono diffusi articoli e intere pubblicazioni».

La Fieg si è mossa facendo sponda sull'Agcom e su Regolamento per la tutela del diritto d'autore. «Dopo le istanze di attivazione del Regolamento Agcom da parte della Fieg, numerosi editori hanno trasmesso apposita denuncia anche alla Polizia postale e alle Procure della Repubblica». In questo quadro viene così espresso l'auspicio «che anche a tutela dei prodotti editoriali vengano tempestivamente intraprese azioni incisive come quella di ieri (di mercoledì, *ndr.*)».

Del resto il problema ha dimensioni preoccupanti. Il Rapporto 2019 sull'industria dei quotidiani promosso dall'Asig - Associazione stampatori italiani giornali insieme alla Fieg e all'Osservatorio Quotidiani Carlo Lombardi non lascia margini d'incertezza quando riporta che «La diffusione dei quotidiani in Italia oggi si attesta a poco più di 2 milioni di copie giornaliere, subendo una variazione di quasi il -6% rispetto al 2017. basti pensare che 11 anni fa, nel 2007, era intorno ai 5,5 milioni».

È evidente che il "furto" dell'informazione pesa, eccome. A partire dal mese di febbraio del 2017, Fieg ha avviato un programma di monitoraggio delle violazioni online del diritto d'autore (Trusted Copyright Removal Program - Tcrp), la cui erogazione è stata affidata alla società Muso. Da subito si è registrata una forte diminuzione dei fenomeni di pirateria digitale. E così si è arrivati all'identificazione di 2014 siti web pirata; 20 sono stati chiusi definitivamente; 128.353 Pdf di testate Fieg caricati illecitamente sui siti web sono stati rimossi e sono state inviate 15.013.826 richieste di delisting di pagine ospitanti Pdf di testate Fieg. Numeri importanti, ma il fenomeno dei quotidiani che - tutti o in parte - vengono "piratati" ha orma superato il livello di guardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Il governo taglia le stime del Pil +0,4% nel 2020

La prossima settimana l'aggiornamento del Def Bankitalia: gli stranieri tornano a comprare Btp Per bloccare l'aumento dell'Iva basteranno 15 miliardi grazie alla lotta all'evasione e ai risparmi dal reddito e Quota 100

Roberto Petrini

ROMA - La doccia fredda giunta ieri dall'Ocse sulle prospettive dell'Italia non facilita la strada sempre in salita per trovare i 30-35 miliardi necessari alla Finanziaria del prossimo anno.

L'Ocse vede in rallentamento l'economia mondiale e, se conferma la crescita zero per l'Italia quest'anno, per il prossimo riduce a un +0,4% la stima del Pil, tagliandolo di due decimali. Con tutta probabilità anche il governo sarà costretto a dimezzare o quasi le proiezioni di crescita del prossimo anno (portandole allo 0,4-0,5%) che il Def dell'aprile scorso (a firma Tria e gialloverdi) ipotizza allo 0,8 per cento.

La scarsa crescita rende ancora più difficile la caccia alle risorse mentre la presentazione della cornice della legge di Bilancio si avvicina. Venerdì della prossima settimana il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri dovrà presentare in Parlamento la "nota" di aggiornamento del Def. Così Anche ieri al Tesoro si sono moltiplicate riunioni tra ministri, tecnici e sottosegretari: obiettivo la sterilizzazione dell'Iva assunta come impegno assoluto da parte del governo. Sul tavolo i risparmi per i tassi d'interesse: lo spread anche ieri è rimasto inchiodato intorno a quota 140, secondo Bankitalia stanno tornando gli acquisti dall'estero sui nostri titoli di Stato e il risparmio sui conti dello Stato potrebbe essere di circa 4 miliardi. Altre risorse verranno dalla lotta all'evasione, dai risparmi o ritocchi di Quota cento e reddito di cittadinanza e anche dal dividendo Bankitalia. In tutto una decina di miliardi recuperati senza grosso sforzo che farebbero scendere la caccia alle risorse a quota 15 miliardi dai 25 necessari (23 per l'Iva più 2 di spese indifferibili). Per questo si lavora a spending review e tax expenditures dalle quali arriverebbero 5-6 miliardi. Centrale il progetto Green del governo che darebbe un gettito di 1 miliardo (così dice la tabella riassuntiva lasciata in eredità da Tria): il taglio del 10% a circa 16 miliardi di incentivi fiscali catalogati come annosi per l'ambiente dà infatti risorse aggiuntive strutturali. Tuttavia gli interessi toccati sono enormi, dagli armatori, ai petrolieri, al traffico aereo, alla forte lobby dei Tir.

«Tagli inaccettabili, un autogol», ha detto Paolo Uggè il leader di Confrtrasporto, mentre l'ad di Eni Descalzi ha toccato marginalmente il tema dicendo che si tratta di «un problema globale che non può essere risolto localmente».

Dunque il "decreto Greta", che ieri non è entrato in Consiglio dei ministri, si trasformerà in disegno di legge, anche se nessun partito di governo si è espresso contro e solo la Lega ha parlato di «stangata». Sintetico il giudizio della deputata di Leu Rossella Muroi: «Qualcuno sta frenando». Sul piano dei nuovi interventi c'è la conferma di un impegno di 15 miliardi triennale per il cuneo fiscale, dunque 5 per il 2020, e prevale l'idea di agire sui contributi. Mentre la novità è il piano che prevede l'unificazione dell'Imu (imposta sul patrimonio immobiliare) e la Tasi (tassa sui servizi pubblici locali): entrambe non possono superare il tetto del 10,6 per mille ma in alcuni Comuni che hanno deliberato in passato accade che si sforzi: l'intenzione è di porre un tetto.

Le previsioni di crescita del Pil

2,9

3,0



2,4 variazioni in % Mondo Australia Canada Area euro Germania Francia Italia Giappone
Corea del Sud Regno Unito Stati Uniti Fonte: Ocse 2018 2019 2020 ©RIPRODUZIONE
RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il caso

Costa non molla "Ci sono le coperture per il pacchetto green"

Cristina Nadotti

Roma - L'impasse è stato di gran lunga superato dall'appoggio indiretto del presidente della Repubblica. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, spera di poter riportare il decreto legge sul clima al prossimo Consiglio dei ministri, un nuovo testo rivisto, corretto e condiviso, dopo che una bozza è comparsa, un po' a sorpresa, ieri nel primo Cdm del Conte bis. «Ci sarà più tempo per fare meglio» osserva, sottolineando che era importante dare il segnale che questo governo è deciso a impegnarsi in campo ambientale, ma che ci sarà concertazione.

Intanto ci tiene a ribadire che è fondamentale quanto detto ieri da Mattarella: «Il messaggio del Presidente, ma non è il primo, - dice Costa - sta dando un grande aiuto all'azione riformatrice in senso green. Mattarella si è reso conto che non c'è più tempo, parafrasando Greta Thunberg, e se non si agisce subito, cambiando il paradigma ambientale, corriamo il rischio di non avere un futuro da costruire.

Anche seguendo il monito di Mattarella andremo, con il Presidente Conte, a New York al summit Onu sul clima, per alzare lo standing italiano e rendere il nostro Paese tra i più ambizioni al mondo nella lotta ai cambiamenti climatici».

Il ministro non si nasconde che la proposta di tagliare del 10% a partire dal 2020 i sussidi ai carburanti inquinanti abbia creato fibrillazioni: «Non sono un talebano - risponde - la soglia del 10% non è intoccabile. Intanto però è importante virare verso un nuovo paradigma economico in cui si passi dai sussidi ambientalmente dannosi ai sussidi ambientalmente favorevoli. Si tratta di portare l'economia su un altro binario - continua - ci vogliono leggi che per "ambiente" non intendano interventi soltanto sulle aree protette, ma che concepiscano in modo diverso l'economia, la società, lo sviluppo dell'industria. Il dl clima va in questo senso, sui tecnicismi si lavorerà».

Due sono gli altri nodi da sciogliere: il recupero delle coperture e la levata di scudi dei sindacati, che ieri si sono detti stupiti di non essere stati informati della bozza del dl clima. «Si tratta di un provvedimento corposo, che proprio per questo richiede la massima condivisione - dice Costa - solo così può funzionare.

Stiamo quindi lavorando in un clima di grande confronto, affinché il testo finale possa approdare di nuovo nel più breve tempo possibile in Consiglio dei ministri». Quanto alle coperture economiche punta sulle aste verdi, cioè un meccanismo Ue attraverso cui le aziende che emettono più gas serra sono obbligate a pagare: «Stiamo già lavorando con il Mef e come Ministero dell'ambiente siamo disposti a utilizzare le aste verdi per le necessarie coperture».

I punti 1 I sussidi Il nodo maggiore del decreto clima è la richiesta di tagliare del 10% a partire dal 2020 i sussidi ai carburanti inquinanti, che colpirebbero l'autotrasporto e le macchine per l'agricoltura Le coperture Altro ostacolo importante sono i fondi per finanziare misure come il bonus di 2000 euro per chi rottama un'auto euro4 e lo sconto a chi riduce gli imballaggi. Il ministro ha proposto di usare le aste verdi 3 I sindacati Le organizzazioni dei lavoratori si sono dette stupite di non essere state informate che ci fosse allo studio un decreto così importante e hanno chiesto che le misure siano concordate

Foto: jIl ministro Sergio Costa è il ministro dell'Ambiente

Carige, il giorno più lungo di soci e clienti Battaglia in assemblea per evitare il crac

Il primo azionista Malacalza potrebbe causare la liquidazione della banca. Il commissario Lener tenta la mediazione In caso di liquidazione ai correntisti toccherà un rimborso di oltre 8 miliardi

GILDA FERRARI

GENOVA Sarà la giornata più lunga della storia della Cassa di Risparmio di Genova. L'assemblea degli azionisti più affollata e complicata, ma forse stasera i quattromila dipendenti dell'istituto potranno voltare pagina e ricominciare a intravedere un futuro oltre il commissariamento. Il giorno della verità è arrivato. Forse non sarà il giorno di tutte le verità, ma questa mattina la presenza o meno al Tower Hotel Airport della famiglia Malacalza permetterà di intuire se il primo azionista, rimasto silente e si narra piuttosto critico rispetto al piano dei commissari, intenda giocare da protagonista o lasciare il palco agli altri attori. «Chi conosce Vittorio, Mattia e Davide sa che dopo aver tanto investito in Carige difficilmente non parteciperanno a un appuntamento cruciale per la banca». A Sestri Ponente è attesa un'affluenza record di azionisti, grandi e piccoli. Oltre quindicimila le persone che hanno certificato le quote: ne basterebbero tremila a creare forti disagi logistici all'assemblea, considerando la sede scelta. Gabriele Volpi (9%), Raffaele Mincione (7% con i fondi), Aldo Spinelli (1%), la Sga e Coop Liguria parteciperanno a sostegno del piano. Il quorum costitutivo del 20% sarà quasi certamente raggiunto, vista la corsa del retail, incentivato a partecipare alle decisioni della banca del territorio un po' per principio e un po' per l'incentivo delle azioni gratuite. Malacalza farà la differenza, nel bene e nel male. Con la sua quota pari al 27,6% il primo azionista determinerà l'esito della delibera che chiede ai soci di approvare una manovra di rafforzamento patrimoniale che vale 900 milioni di cui 700 in aumento di capitale e 200 di bond. In molti attendono un intervento in aula critico, quasi nessuno confida che la famiglia voti sì al piano. Per i commissari sarebbe già un successo che i Malacanza abbandonassero l'aula prima del voto, così da lasciare ai restanti soci la libertà di scegliere se approvare (serve una maggioranza dei due terzi dei votanti) o bocciare. Ma se il primo azionista voterà, anche la semplice astensione provocherà quasi certamente la bocciatura dell'operazione e a quel punto la palla tornerà nelle mani delle autorità di vigilanza europee ed italiane, e probabilmente anche del governo. Nessun pronostico del giorno prima. Solo indiscrezioni che raccontavano come, sino alla fine, le diplomazie abbiano lavorato per cercare un dialogo tra due fronti apparentemente divisi da un muro invalicabile. Ieri si diceva che l'assemblea di stamattina potrebbe essere presieduta da un commissario, Raffaele Lener, nome scelto non a caso visto che a differenza di Pietro Modiano e Fabio Innocenzi non fa parte del tandem di manager che Malacalza scelse come presidente e ad salvo poi sfiduciarli in occasione dell'assemblea del 22 dicembre 2018, quando astenendosi bocciò l'aumento di capitale da 400 milioni aprendo la strada al commissariamento. I dettagli Il piano di salvataggio al voto dell'assemblea di oggi prevede un aumento di capitale in gran parte coperto dal Fondo Interbancario e dallo Schema Volontario. Cassa Centrale Banca è scelta come partner industriale per entrare al 9% versando 63 milioni e poi salire all'80% entro il 2021 acquistando (a sconto) le quote che il Fitd cederà. Agli attuali azionisti è stata riservata una fetta di aumento pari a 85 milioni, senza diritto di opzione: tale scelta comporta una forte diluizione degli attuali soci, lo stesso Malacalza, che nella banca ha investito 423 milioni, anche se approvasse il piano e sottoscrivesse in quota parte si ritroverebbe drasticamente

diluito. Ieri l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha detto di augurarsi che l'assemblea approvi quella che lui giudica «la migliore soluzione possibile per Carige». Se questo non accadrà, il rischio paventato dai commissari si ramifica in: liquidazione, risoluzione o ricapitalizzazione di Stato. L'opzione più praticabile pare la liquidazione, ammesso che il sistema bancario italiano abbia voglia di pagare ancora una volta il conto (8-9 miliardi). - I soci Altri 54,17% LA STAMPA L'imprenditore Aldo Spinelli circa Sga 1% 1,2% La famiglia Malacalza 27,55% L'imprenditore Gabriele Volpi 9,08% Il finanziere Raffaele Mincione e fondi circa 7% I commissari di Banca Carige. Da sinistra: Fabio Innocenzi, Pietro Modiano e Raffaele Lener

Foto: L'ultimo piano della sede genovese di Banca Carige svetta sopra i tetti del centro storico genovese NEWPRESS

GIAMPAOLO GALLI L'economista ex Pd: "Per la manovra limare le voci esistenti" INTERVISTA **"Navigator inutili e pochi controlli Il reddito grillino ora va cambiato"**

PAOLO BARONI

ROMA Il reddito di cittadinanza, ma non solo. Su oltre 600 miliardi di spesa pubblica ci sono tante voci su cui accendere un faro alla ricerca di risorse utili per comporre la prossima legge di Bilancio. I tecnici del Tesoro, come ha anticipato martedì La Stampa, hanno messo nel mirino il «reddito» grillino suggerendo di ridimensionare questa misura. Giampaolo Galli, già capoeconomista e poi direttore generale di Confindustria, ex deputato Pd ed oggi vice direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici della Cattolica, concorda che questa può essere una strada utile da percorrere. Ma il numero due di Carlo Cottarelli allarga il campo. «Come Osservatorio - spiega - stiamo completando un lavoro che pubblicheremo a breve. Abbiamo analizzato tutte le misure introdotte dagli ultimi governi che si sono succeduti dopo Monti. Ci siamo limitati alle voci introdotte con le leggi di Bilancio che presentavano importi superiori ai 250 milioni ed è uscita una cifra considerevole». Di quanto parliamo? «Siamo nell'ordine degli 80 miliardi di euro». È qui dentro che bisognerebbe guardare... «In teoria un po' di spazio qui c'è. Poi, è chiaro, metter mano a certe misure può essere complicato». Di cosa parliamo? «Di Quota 100 e di tutte le altre misure previdenziali, poi certo del reddito di cittadinanza, di assunzioni nella Pa, di Imu e Tasi prima casa. E poi del fondo per gli investimenti, di cedolare secca sugli affitti, riduzione dell'Ires, riduzione delle accise sul gasolio, acquisto farmaci innovativi, bonus ristrutturazioni, la flat tax sulle partite Iva introdotta l'anno scorso e ancora fondo pensioni precoci, bonus nuovi nati, bonus 18enni, ecc. È chiaro che alcune di queste misure sono sacrosante, ma disporre di un elenco può essere utile». E come si può intervenire? «Credo che nessuna di queste voci si possa eliminare. Però lavorando su ognuna si possono reperire un po' di risorse». A proposito del reddito di cittadinanza, in molti hanno sostenuto che sarebbe stato meglio limitarsi a metter più fondi sul reddito di inclusione. «Ne sono convinto anche io. Però i 5 Stelle avevano un progetto diverso e se l'operazione dei navigator riuscisse davvero a far trovare un lavoro a tanti disoccupati i costi scenderebbero. Però io dubito che ci riescano. Perché è vero che noi abbiamo un problema di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, ma al giorno d'oggi grazie al web i giovani non hanno certo difficoltà a individuare le offerte di lavoro. Semmai c'è un problema delle professionalità che vengono formate dalla scuola». Non è uno spreco questo dei navigator? «Credo proprio che non servano: per come sono stati formati non credo abbiano le competenze necessarie». E come si potrebbe risparmiare su questa misura? «Bisognerebbe iniziare a fare davvero controlli. Sino a oggi ci si è limitati a verifiche "cartolari" sulle domande presentate. Adesso bisognerebbe mandare gli ispettori a verificare in loco le condizioni reali dei percettori del reddito». Altro tema delicato: i 23 miliardi di aumenti dell'Iva. Come ci si deve regolare? «Questo dogma che l'Iva non si tocca è sbagliato: non si capisce perché non si possa fare. Però va fatto con attenzione visto che ci sono beni primari che è giusto che restino ad aliquota ridotta. Ma non si capisce perché ne debbano beneficiare pure gli alberghi a 5 stelle». - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIAMPAOLO GALLI VICE DIRETTORE OSSERVATORIO DEI CONTI PUBBLICI

Bisognava mettere più fondi nel reddito di inclusione

Il ceo di intesa sanpaolo: confermare reddito e quota 100

"Non si governa contro il Nord Italia Ora tagliare i costi"

Messina: serve un grande piano di dismissioni
GIUSEPPE BOTTERO

TORINO Nessuna contrapposizione con le regioni del Nord, un grande piano di dismissioni per abbattere il debito pubblico liberando risorse da destinare alla lotta alle disuguaglianze, maggiori sinergie con l'Unione Europea. Sono i tre punti chiave del messaggio all'esecutivo Conte che Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo, consegna al direttore della Stampa Maurizio Molinari, in un dialogo pubblico che chiude l'inaugurazione del nuovo polo assicurativo lanciato a Torino. «Potenzieremo il comparto con centinaia di assunzioni - spiega -. Il nostro obiettivo è diventare leader in Italia». Il numero uno della banca è convinto che il nostro sia un «Paese forte a prescindere da chi lo governa», ma deve recuperare terreno sul fronte degli investimenti, rimettendo al centro lo sviluppo senza lasciare indietro i «working poor», i cittadini a rischio povertà nonostante abbiano un'occupazione: secondo i dati Eurostat rappresentano l'11,7% della forza lavoro. L'obiettivo si raggiunge perseguendo con più forza un progetto di unità nazionale, evitando le contrapposizioni e coinvolgendo chi guida il Nord produttivo, quasi tutto a trazione leghista: «Non si può accelerare andando contro chi è detentore della crescita. Il 35% del Pil viene da Lombardia e Veneto, se si aggiunge il Piemonte si arriva oltre il 40%, se si mette anche l'Emilia-Romagna si fa un altro 10%». Secondo Messina è «indispensabile trovare un meccanismo e dei temi comuni perché uno dei grandi problemi che abbiamo è lo sbilanciamento tra Nord e Sud». Il suo è un appello alla concretezza: quota 100 e reddito di cittadinanza vanno confermati, spiega, ma accompagnati da una radicale revisione della spesa pubblica. Meno debito, più fondi per sostenere chi è in difficoltà. «Non sono mai stato così negativo sulle misure poste in essere dal governo precedente perché ritengo partissero da un diagnostico corretto della società, molto più corretto di quello di chi ci aveva governato fino a quel momento» dice. La ricetta? «Da un lato, piuttosto che tagliare la quantità dei servizi, taglierei i costi, rinegoziando i prezzi con i fornitori, come facciamo noi in banca. Dall'altro bisognerebbe mettere mano a un grande progetto di dismissioni di patrimonio immobiliare e di partecipazioni. Se fai questo, fai manovre strategiche per il Paese». Il momento è favorevole: le misure messe in campo dalla Bce e «la luna di miele» con i mercati hanno raffreddato la febbre dello spread ma non si può abbassare la guardia. Anzi, è l'ora di agganciarsi con più forza al treno europeo. «Il rischio di un'uscita dall'euro secondo me non è mai esistito, a parte qualche dichiarazione un po' avventata nei mesi scorsi da parte di qualche politico» spiega il top manager. E allora, vale la pena di accelerare. Anche a Bruxelles. «L'Europa sta disperdendo energie, è chocante che l'Ue non riesca ad esprimere una classe politica che lavori per farla diventare un concorrente di Usa e Cina». La partita vera, dice Messina, si gioca sul terreno dell'innovazione: «Se l'Ue non riesce a fare massa critica sui temi dell'Intelligenza Artificiale e del digitale rischia di rimanere tagliata fuori. Per noi fare parte di una Europa più forte è una priorità assoluta». -

Foto: REPORTERS

Foto: Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, ieri a Torino

LO SCONTRO

Duello con Vivendi, offerta Mediaset

Il fondo Peninsula pronto a pagare oltre un miliardo di euro per acquistare la quota dei francesi in caso di recesso per Mfe La mossa a sorpresa blinda l'operazione osteggiata da Parigi che crea un gruppo europeo controllato dalla holding olandese IL "CAVALIERE BIANCO" GESTISCE CAPITALI DI ALCUNI DEI PRINCIPALI FONDI SOVRANI ED È GIÀ PRESENTE IN SOCIETÀ ITALIANE ENTRO DOMANI LA DECISIONE DEGLI AZIONISTI MA I SOCI D'OLTRALPE POTREBBERO RIFIUTARE LE AVANCE

Roberta Amoruso

ROMA Mediaset tira fuori dal cilindro la carta a sorpresa per blindare l'operazione Mfe dal rischio recesso e provare a risolvere l'ormai annoso scontro con l'azionista Vivendi. Non è l'ennesimo affondo a suon di carte bollate, ma un'offerta, in denaro sonante, da porgere ai francesi attraverso il fondo Peninsula disposto a mettere sul piatto oltre 1 miliardo di euro per "assorbire" l'eventuale recesso dell'intera quota dei francesi, e anche qualcosa di più, a poche ore dalla scadenza prevista domani. Peninsula gestisce capitali di alcuni dei principali fondi sovrani e investitori istituzionali internazionali, con una forte presenza del fondo sovrano del Qatar. È già presente in Italia con quote in diverse società come Italo, Kiko Milano, Azimut Holding, Guala Closures e Garofalo Healthcare e ora «crede nel progetto industriale della società». Per la soddisfazione del Biscione che con il fondo ha firmato l'accordo. Non è detto, però, che Vivendi sia pronta a cogliere l'offerta, anche se potrebbe portare ai francesi almeno tre vantaggi: limitare le perdite legate all'avventura iniziata nel 2016 con un assegno di quasi 1,3 miliardi; tirarsi fuori dall'operazione olandese Mfe, da sempre osteggiata; chiudere nello stesso tempo il dossier del congelamento del 19,9% (sul 28,8% totale) di Mediaset imposto dall'Agcom, dopo l'ingresso contestuale nel capitale di Tim. A porgere l'exit strategy su un piatto d'argento è stato un cda straordinario di Mediaset riunito ieri sera in tutta fretta. Secondo l'accordo, Peninsula si è impegnata ad acquistare fino ad un massimo complessivo di 355 milioni di azioni Mfe (quindi i 340 milioni di azioni Vivendi pari al 28,8% del capitale) derivanti dal recesso da parte di azionisti Mediaset che siano detentori di una partecipazione non inferiore al 5% del capitale e dal recesso da parte di soci Mediaset Espana fino ad un massimo di 17,8 milioni di azioni Mfe. LO SCENARIO L'ennesimo colpo di scena potrebbe però non essere l'ultimo atto dello scontro iniziato oltre tre anni fa, quando Vivendi si rifiutò di adempiere al contratto con cui si era impegnato ad acquistare Mediaset Premium. La mossa di Mediaset arriva proprio mentre incombe il rischio di un recesso che poteva far saltare l'operazione Mfe, condizionata a un massimo di 180 milioni di euro di controvalore. E proprio mentre si avvicina l'appuntamento del 26 novembre con l'udienza presso il Tribunale di Milano che discuterà il ricorso di Vivendi contro la decisione del cda Mediaset di negarle l'accesso all'assemblea del 18 aprile scorso, quella in cui fu approvata l'adozione del voto plurimo. Ovviamente non è bastato a Vivendi poter votare in assemblea il 4 settembre solo con il 9,9%, senza poter utilizzare i diritti di voti sospesi alla quota trasferita a Simon fiduciaria. Non è riuscita, come avrebbe voluto, a bloccare la fusione di Mediaset con Mediaset Espana, con tanto di costituzione della testa del gruppo in Olanda nella MediaforEurope. DIETRO LE QUINTE Perché tanta ostilità per l'operazione? La nascita della holding europea è stata annunciata all'inizio di giugno da Pier Silvio Berlusconi con grande entusiasmo. Un modo per permettere al gruppo Mediaset di «essere maggiormente competitivo e aumentare il proprio raggio d'azione ad altre nazioni in Europa». Con Mfe, aveva spiegato Piersilvio, «intendiamo svolgere un ruolo centrale nel contesto di una possibile concentrazione dell'industria televisiva

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

europea». Di fatto si tratta di creare un gruppo comune di emittenti tv del Sud Europa per contrastare la crescente concorrenza dello streaming delle varie Netflix e Amazon. Una vecchia ambizione di Vivendi, che però ora si trova con un piede in un gruppo concorrente senza avere accesso alla stanza dei bottoni. Ma c'è qualcosa in più che i francesi proprio non digeriscono: grazie al voto plurimo, di fatto l'operazione Mfe avrà il pregio di blindare il controllo di Mediaset a favore di Fininvest che dispone del 44,2%. © RIPRODUZIONE RISERVATA +0,13% 1 = 0,88735£ +0,02% 1 = Euro/Dollaro 1 = 1,0970 fr 1,1067 \$ -0,26% 1 = 119,46 ¥ -0,07% +0,79% Ftse Italia All Share 24.089,12 +0,82% Ftse Mib 22.128,24 +0,59% Ftse Italia Mid Cap 37.965,61 +0,29% Fts e Italia Star 35.164,15

Foto: L'insegna di Mediaset all'ingresso della sede di Cologno Monzese

L'intervento

Web tax all'italiana, va cambiata L'obiettivo è il valore dei big data

Giovambattista Palumbo

Risulta evidente che le norme attuali sulla tassazione delle imprese relative all'imposizione degli utili dell'economia digitale devono essere riviste con urgenza. Come noto, peraltro, la Legge di Bilancio per il 2018 aveva istituito (almeno sulla carta) una web tax relativa a prestazioni di servizi effettuate tramite mezzi elettronici. La struttura della nuova imposta era stata il risultato di un percorso legislativo particolarmente tormentato, che aveva visto la prima versione presentata in Senato poi sostanzialmente modificata nel suo passaggio alla Camera. Nella versione poi approvata in legge di bilancio l'imposta si applicava al valore della singola transazione con un'aliquota del 3% e sarebbe stata dovuta indipendentemente dal luogo di conclusione della transazione. Le prestazioni di servizio dovevano però essere individuate con decreto del Mef da emanare entro il 30 aprile 2018 e mai emanato. La web tax si applicava (rectius: si sarebbe applicata) solo alle transazioni business to business (B2B) e riguardava (avrebbe riguardato) imprese residenti e non residenti che avessero effettuato più di 3.000 transazioni annue, a prescindere dal loro importo unitario. Il nuovo tributo, come paventava anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, avrebbe però potuto determinare uno svantaggio competitivo proprio per le imprese italiane, laddove i ricavi delle imprese digitali residenti sarebbero stati sottoposti non solo al nuovo tributo, ma anche alle altre imposte dirette con le aliquote vigenti in Italia, mentre le multinazionali non residenti, grazie al nuovo tributo avrebbero potuto assolvere definitivamente agli obblighi tributari in Italia, continuando a godere delle ridotte aliquote di imposta dei Paesi a fiscalità privilegiata. La norma approvata, del resto, come ulteriore criticità, aveva tolto, nel suo percorso di approvazione parlamentare, anche il riferimento all'individuazione della stabile organizzazione che si occupasse di estrazione di risorse di qualsiasi natura, perdendo così un'importante opportunità per allargare il campo anche al tema dei big data, laddove sarebbe stata invece senz'altro un'ottimale misura prevedere tra gli indici presuntivi di stabile organizzazione occulta anche la massa di dati raccolti in ciascuno Stato, che, effettivamente, coglie un profilo particolarmente rilevante e "specifico" dell'attività delle grandi multinazionali dell'economia digitale. In conclusione, la web tax si è rivelata, fino ad oggi, solo un proclama politico. E, infatti, anche con l'ultima legge di bilancio, pur cercando ancora di individuare una nuova e più efficace versione della web tax, si è poi fatto rinvio a decreti attuativi mai emanati. La proposta normativa prevedeva, in tal caso, l'introduzione di un'imposta calcolata sui ricavi generati dalla fornitura di servizi digitali caratterizzati in modo specifico dalla creazione di valore da parte degli utenti. Ma anche questa norma, come detto, non è poi entrata in vigore. Ma questo consente almeno, oggi, di intervenire modificandone la portata, con opportuni correttivi. Invece che introdurre una imposta sul fatturato sarebbe infatti meglio concentrarsi sull'agevolare l'accertamento della stabile organizzazione occulta, facendo pagare alle imprese del web tutte le imposte dirette e indirette (anche l'Iva, comunque dovuta), come tutte le altre imprese italiane. In sostanza la soluzione semplice ad un problema che, forse, si rende inutilmente più complesso di quello che è, sarebbe la seguente. Rafforzamento della procedura accertativa della stabile organizzazione; Introduzione di una presunzione legale relativa basata su indici predeterminati di individuazione della stabile organizzazione. E se proprio si volesse introdurre una misura "nuova" (comunque integrativa e non sostitutiva delle imposte dovute a seguito della individuazione della stabile organizzazione), si potrebbe

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

semmai pensare ad una tassazione sul valore dei big data, che queste multinazionali "carpiscono" gratis dal mercato italiano. In conclusione, se si prevede che chi non ha la stabile organizzazione (rinunciando ad individuarla mediante una procedura accertativa con inversione dell'onere della prova che agevoli l'azione del Fisco), paghi (solo) il 3% sul fatturato, si rischia di fare a queste imprese un regalo. Ciò che è certo è che per affrontare tali fenomeni occorre adottare una nuova prospettiva, dovendosi comunque evidenziare che una digital tax che intercetti proventi legati all'economia digitale oggi non tassati è altra cosa rispetto al problema della mancata tassazione delle stabili organizzazioni occulte delle multinazionali del web. Andare avanti in un contesto dove le multinazionali del web hanno versato in Italia pochi "spiccioli" di imposte non è comunque accettabile. E il modo più veloce per muoversi, senza stravolgimenti particolari, sarebbe introdurre una "semplice" misura accertativa in tema di stabile organizzazione virtuale. E tale misura porterebbe centinaia di milioni di euro nelle casse erariali, se solo si riflette in ordine al fatto che gli stessi soggetti hanno anche già ammesso, in sede di adesione con l'Agenzia delle Entrate, la sussistenza della stabile organizzazione. Perché dunque, invece di agevolare l'azione accertativa del Fisco, bisogna inventare nuove modalità di tassazione (poco compatibili con il nostro sistema tributario) e rinunciare a centinaia di milioni di euro, con il rischio di fare danni anche alle imprese italiane che operano (legittimamente) nel settore dell'e-commerce? Pur rimanendo poi sulla strada maestra della stabile organizzazione, una misura di tassazione sui big data o comunque sulle business activities che tali dati sfruttano, che si aggiunga (e non sostituisca) a quella delle imposte dirette sulla stabile organizzazione occulta (rilevata tramite indici presuntivi, tra cui anche la stessa estrazione dei big data) sarebbe certamente efficace e potrebbe anche portare notevoli risorse finanziarie, finora non intercettate neppure in sede accertativa. In sostanza, così, avremmo la tassazione delle multinazionali del web, che, solo grazie alla mancata individuazione di una stabile organizzazione sul territorio nazionale (occulta, ma esistente), sfuggono alle imposte dirette e all'Iva. E avremmo anche la tassazione di quei fenomeni che sfuggono alla dovuta tassazione non solo e non tanto per questioni di residenza fiscale, ma soprattutto per assenza di definizione delle fattispecie imponibili. Un attacco "a doppia punta" contro l'evasione digitale. * Direttore Osservatorio Politiche fiscali Eurispes

SCENARIO PMI

7 articoli

PRIVATE EQUITY

La finanza alternativa punta sulle Pmi e sulla svolta green

La Brexit sta riducendo l'interesse per i fondi di private equity sulla City
Mara Monti

La finanza alternativa a sostegno dell'economia reale. In una fase di rallentamento del ciclo economico si affilano le armi per evitare ricadute negative di un contesto internazionale che con la Brexit e le guerre commerciali non aiuta. In questa direzione va il progetto a cui stanno lavorando il Fondo Italiano d'Investimento e Cassa Depositi e Prestiti insieme a Assofondipensione per il lancio di uno strumento di private equity per investire nelle **piccole e medie imprese** italiane. «Speriamo di partire il prossimo anno noi ci stiamo impegnando» ha detto Carlo Mammola, a.d. di Fondo Italiano d'Investimento a margine del convegno sul private equity. «Il nostro obiettivo è di posizionarci su investimenti di minoranza per aumentare la dotazione di equity di quelle aziende che hanno bisogno di rafforzare la loro dimensione per potere competere sui mercati esteri».

Un mercato, quello del private capital, che nel primo semestre ha realizzato operazioni per un controvalore di 4 miliardi di euro e tra luglio e agosto ha già annunciato 40 operazioni, secondo gli ultimi dati di Aifi. Quota destinata a salire con l'impegno crescente dei fondi pensione, casse di previdenza e delle assicurazioni. Gli operatori esteri rappresentano oltre la metà delle operazioni effettuate a dimostrazione che l'instabilità politica non rappresenta un problema: «I deal italiani non sono mai usciti dal nostro orizzonte anche nei momenti più incerti», dice Eugenio Preve, senior principal del fondo inglese Cinven. «L'Italia ha sempre dato ottimi risultati - aggiunge Nicolò Saidelli, head di Ardian Italy -. L'instabilità politica è una costante, ma oggi l'Italia non è più sola, basta vedere quello che sta succedendo in Gran Bretagna oppure in Spagna».

Già, la Brexit. La crisi sfociata dopo l'annuncio dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europa prevista ora il 31 ottobre rischia di accentuarsi se il divorzio dovesse avvenire senza un accordo con la Ue. Proprio l'incertezza sul futuro della City potrebbe agevolare l'Europa continentale e spostare l'interesse verso altri paesi. Secondo un sondaggio di PWC su un campione di fondi europei, il 49% ritiene che la Brexit renderà il mercato finanziario inglese meno attraente per il private equity avvantaggiando paesi come la Germania, la Francia e il Nord Europa. L'Italia è in una fase di rallentamento economico, ma segnali di recessione ancora non emergono, secondo Filippo Penatti, amministratore delegato del fondo Carlyle. «In generale non c'è un problema legato all'Italia benché quest'anno le operazioni siano più rarefatte rispetto al 2018. Tuttavia, non credo che questo sia un segnale di rallentamento». Gli investimenti green e ESG saranno l'obiettivo del private equity nei prossimi mesi, come hanno messo in evidenza Nino Tronchetti Provera, fondatore e managing partner di Ambiente Sgr e Eugenio De Blasio, managing partner e amministratore delegato del fondo Green Arrow Capital al punto che la stessa Aifi, l'associazione dei fondi di private equity, nei prossimi mesi lancerà un progetto per diffondere le linee guida Esg ai propri soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIM

Cyberoo avvia il collocamento Flottante al 26%

Valutazione della società di cyber security tra 18 e 25 milioni di euro
Carlo Festa

MILANO

Cyberoo ha avviato il collocamento delle azioni, volto a costituire il flottante necessario per procedere all'ammissione alle negoziazioni su Aim Italia, organizzato e gestito da Borsa Italiana.

L'offerta prevede una raccolta in aumento di capitale per un importo compreso tra 5 e 8 milioni di euro, una valutazione pre money della società compresa tra 18 e 25 milioni, una forchetta di prezzo fissata tra 2,57 e 3,57 euro e un flottante fino al 26,3%. Il prezzo definitivo di sottoscrizione delle azioni sarà reso noto mediante pubblicazione di apposito comunicato stampa. È prevista l'assegnazione gratuita di un warrant per una azione ordinaria oggetto di collocamento (50% dei warrant in Ipo e 50% dopo un periodo di 6 mesi). Il rapporto di conversione è di una azione ogni due warrant posseduti e il prezzo di conversione è calcolato sul prezzo di Ipo (maggiorato del 10% per ogni periodo di esercizio). Il collocamento è iniziato il 18 settembre e terminerà il 27 settembre salvo proroga o chiusura anticipata.

Cyberoo è una **Pmi** innovativa specializzata in cyber security per le imprese, la prima del settore che si quoterà in Borsa. Al 31 dicembre 2018, ha registrato ricavi delle vendite pari a 4,57 milioni (dati consolidati proforma), suddivisi nelle seguenti linee di business: cyber security per il 19%, managed services per il 63% e digital transformation per il 18%. Il valore della produzione è stato pari a 5,24 milioni.

L'Ebitda al 31 dicembre 2018 è pari a 1,73 milioni di euro (33,1% del valore della produzione). La posizione finanziaria netta 2018 è pari a 0,48 milioni. L'azienda presenta notevoli potenzialità di crescita dovute a un mercato, quello della cyber security, in forte espansione - basti pensare che il cyber furto di segreti commerciali è classificato al 4° posto come rischio globale all'economia - e a un vantaggio competitivo ottenuto grazie alle soluzioni innovative proprietarie sviluppate nel polo di ricerca di Kiev, in Ucraina. Cyberoo è affiancata nell'Ipo da EnVent Capital Markets in qualità di nomad e global coordinator. Bdo agisce come società di revisione, mentre Grimaldi è legal advisor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5-8 milioni

L'obiettivo

Il target dell'operazione di Ipo di Cyberoo è una raccolta in aumento di capitale per un importo complessivo compreso fra 5 e 8 milioni di euro.

26,3%

Il flottante

La forchetta di prezzo è fissata tra 2,57 e 3,57 euro, la valutazione pre money della società si attesta fra i 18 e i 25 milioni di euro.

le proposte alla politica del reddito di impresa. Tutte le società di capitali sono colpite dal tetto di deducibilità degli oneri finanziari, ma è opportuno prevedere (entro un certo limite) la deduzione ordinaria per le più piccole

Il limite RoI sugli interessi passivi penalizza lo sviluppo delle Pmi

La norma sulle società di comodo andrebbe abolita o ristretta agli enti che fanno solo gestione
firma>Luca Gaiani

Il meccanismo di deducibilità degli oneri finanziari, basato sul 30% del risultato operativo lordo, in vigore da alcuni anni e riformulato dal 2019 in conformità alla direttiva antielusione, colpisce indistintamente tutte le società di capitali, piccole, medie e grandi.

L'importo di interessi indeducibile è riportabile a nuovo, e può dunque essere scalato dal reddito in anni successivi in presenza di una migliorata marginalità operativa.

La penalità

Ciò non impedisce, però, che, nel breve periodo, le imprese maggiormente indebitate, che non superano il test del RoI, si trovino a dover corrispondere l'Ires sugli interessi passivi con un impatto finanziario fortemente negativo.

La penalizzazione non colpisce invece le società personali (Snc e Sas) a prescindere dalla loro dimensione. Per non ostacolare gli investimenti e lo sviluppo delle **Pmi** che ricorrono al finanziamento bancario è allora opportuno prevedere che, entro un certo ammontare annuo - ad esempio un milione di euro (la direttiva consente esoneri fino a tre milioni) -, le Srl e le Spa che non fanno parte di gruppi possano ordinariamente dedurre gli interessi anche se eccedenti il RoI.

Società di comodo

La anacronistica norma sulle società di comodo, vecchia di oltre 25 anni, andrebbe, se non del tutto abolita, almeno limitata alle sole strutture che operano a favore dei soci e senza una effettiva attività di impresa.

Ancora oggi le società, indipendentemente dalla attività esercitata, devono fare i conti con i rozzi parametri stabiliti da una legge del 1994, che individuano le società potenzialmente di comodo (per le quali si richiede di tassare un reddito minimo) sulla base di percentuali forfettarie applicate al valore (fiscale) dei beni posseduti.

La norma, che è largamente disapplicata dai contribuenti, ma che è causa di costanti liti con il fisco, andrebbe quanto meno ristretta nel suo presupposto soggettivo, escludendo in toto dall'ambito di applicazione le società che, a prescindere dai parametri di legge, svolgono effettive attività industriali o commerciali. Si potrebbe dunque limitare la disciplina delle società non operative o in perdita sistematica a quelle che, in via prevalente, generano redditi dallo sfruttamento passivo di asset (canoni di locazione e affitto di immobili, autovetture e imbarcazioni, beni immateriali e così via) derivanti da rapporti verso soci, familiari o parti correlate in genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA<

Foto:

L'INIZIATIVA -->

Quali sono gli interventi

sul fisco che il governo deve avere come priorità?

È la domanda a cui hanno risposto gli esperti del Sole 24 Ore sul giornale del 6 settembre.

Da ieri ospitiamo ulteriori approfondimenti. Il dibattito è aperto

Intervista. Carlo Palmieri, vicepresidente di Pianoforte Holding, propone un tutoraggio per le tante Pmi da parte delle eccellenze del territorio

«Imprese fragili al Sud: è urgente aggregarsi»

Vera Viola

«LLa moda del Sud ha bisogno di una significativa crescita dimensionale. Siamo in tanti, ma troppo piccoli e fragili». Carlo Palmieri, vicepresidente di Pianoforte Holding (Carpisa, Yamamay e Jaked) e vicepresidente di Sistema Moda Italia con delega per il Mezzogiorno, è certo che questo è il vero nodo.

«Non è una novità - aggiunge -: la piccola dimensione è un limite, si sa, se ne parla da anni, ma non è mai cambiato nulla. Oggi però la crescita è urgente. La dinamica sui mercati è tanto veloce che si rischia di esserne messi al bando in poco tempo. La variabile tempo è determinante».

Piccole imprese e fragili: ci spieghi qual è la realtà del comparto moda meridionale oggi .

«Cito pochi dati. Il rapporto del Centro studi di Confindustria Moda ci descrive una realtà del comparto tessile e moda molto chiaro. Se guardiamo al numero di imprese, il Sud nel 2018 ne ha censite 9.208, mentre nell'intero Paese se ne contano 45.558. Insomma, parliamo, se consideriamo il numero delle imprese, del 20%. Non poco».

E allora?

«Se invece consideriamo l'export, asset fondamentale in una fase di calo dei consumi domestici, possiamo verificare che ai 31,5 miliardi di esportazioni nel 2018 del Paese intero, il Sud contribuisce con 1,4 miliardi, pari a meno dell'1%. È chiaro che non c'è proporzione tra i dati sul numero di imprese e la percentuale dell'export. Insomma, le imprese meridionali non sono poche, ma sono tanto piccole da non riuscire a produrre ed esportare abbastanza».

Un vecchio problema. Ma come affrontarlo?

«Servono programmi che favoriscano l'aggregazione di aziende al fine di farle crescere e assumere maggiore peso. Per stare al passo con i tempi e per resistere sul mercato, un'impresa ha necessità di sostenere investimenti tanto alti che da sola non può farcela. Specie in una fase di rapida trasformazione: cambia la distribuzione nel mondo e assume un ruolo sempre più pregnante la multicanalità legata all'innovazione tecnologica digitale».

Le Reti d'impresa non hanno avuto fortuna nel settore della moda ?

«Si tratta di uno strumento che andava nella direzione giusta ma che al Sud non ha trovato la corretta e piena applicazione. A questo proposito devo ammettere che anche l'imprenditore del Sud finora ha trascurato tali opportunità. Ma a questo punto è necessario che modifichi il proprio approccio. Anche Confindustria Moda Italia si sta battendo per favorire questo cambio di paradigma».

Ma ci sono aziende che diversamente da altre hanno imboccato strade vincenti.

«È vero, e si tratta di numerose e importanti realtà. Preferisco non fare i nomi, ma le storie sono esemplari. Ci sono insomma vere eccellenze del territorio che continuano a mietere successi sui mercati internazionali. Vorrei fare un appello a queste aziende affinché assumano un ruolo da tutor e guida di altre imprese più piccole e meno attrezzate».

Ci faccia degli esempi.

«Certo, c'è chi è partito dalla tradizione artigianale del prodotto di qualità e ha saputo transitare in una dimensione industriale non perdendo il dna di partenza. C'è anche chi, con investimenti in digitalizzazione e industria 4.0., ha conquistato efficienza, produttività, mercati. Oppure chi, attento a non perdere di vista l'identità del proprio brand, grazie

all'innovazione del prodotto adeguato ai tempi e ai mercati ha modellato la sua offerta su lle esigenze dei consumatori. Chi, infine, si è aperto a capitali terzi per rafforzare la struttura patrimoniale di un'impresa».

E per il futuro quali altre leve di crescita pensa si debbano attivare?

«Credo fortemente che si debba investire sempre di più nella formazione specialistica dei nostri giovani. Vorrei che i giovani, anziché emigrare e cercare sbocchi in altri territori, diventassero la vera leva di sviluppo per le nostre imprese».

Se dovesse proporre un programma comune per tutto il settore meridionale?

«Sarebbe molto bello se potessimo prefissarci coraggiosi obiettivi di sostenibilità ambientale. Ecco, un importante progetto comune credo che potrebbe portarci sulla strada per una maggiore coesione. Insomma, per crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

" Nel sistema tessile-moda abbiamo una quota

del 20% per numero di aziende, ma contribuiamo all'export per meno dell'1%

" Tradizione e competenza sono i presupposti riconosciuti alle realtà meridionali del settore che possono fare da guida

Foto:

Collaborazione. -->

La collezione

di occhiali da sole Remix di Vanni, protagonista al DaTE, è realizzata dall'azienda

con il corso di design del gioiello e dell'accessorio dell'Istituto europeo di design (Ied) di Torino

Giro d'affari

Accanto ai grandi player anche Pmi molto innovative

Filomena Greco

- pagina L'aerospazio "promette" di essere uno degli ingredienti per il rilancio industriale di Torino. La seconda specializzazione produttiva del territorio, dopo l'automotive, diventa un tema di riferimento per i futuri progetti destinati a Torino area di crisi. Lo ripete il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco, al lavoro sulla futura cittadella dello spazio che potrebbe nascere nei vecchi spazi di Aeritalia di proprietà di Leonardo. «Porteremo lì i nostri studenti della laurea magistrale in ingegneria aerospaziale e progetteremo spazi dedicati alle imprese, alla ricerca e alla formazione». Rettore, l'idea è di riprodurre quanto fatto a Mirafiori? Sì, il modello è simile a quello del polo distaccato del Politecnico realizzato a Mirafiori dove ha sede il corso di laurea in Design dell'auto e dove, negli spazi della fabbrica dismessa gestiti da Tne (Torino Nuova Economia) sorgerà il futuro Competence center e il Manufacturing and Technology center voluto dagli industriali. Mirafiori dunque sarà l'area di riferimento per industria., lì saranno collocati anche gli spazi dedicati alle nuove lauree brevi per il settore manifatturiero, in una forte sinergia tra mondo della formazione, della ricerca applicata e delle imprese. Vogliamo creare una piattaforma analoga, ma tutta focalizzata sul comparto dell'aerospazio, in corso Marche, nella vecchia area occupata dalla Aeritali, dove venivano prodotte le ali dei Tornado. A che punto siete? Stiamo progettando, insieme a Leonardo, che resterà proprietario dei terreni ma li darà in concessione al Politecnico la creazione di nuovi spazi a ridosso di corso Marche, in un'area dismessa dal Gruppo ma che sarà completamente rilanciata. Quella è una zona di riferimento per il distretto aerospaziale torinese, da una parte infatti ci sono i circa ingegneri della sede torinese di Leonardo, dall'altra si trovano gli esperti di Thales Alenia Space. Con Leonardo stiamo lavorando alle bozze dell'accordo mentre la progettazione degli spazi è in fase preliminare. La cittadella dell'aerospazio è parte integrante del progetto per Torino area di crisi. Quali sono i driver del progetto? Alla c'è l'idea di creare uno spazio dove mondo della formazione, della ricerca e mondo industriale possano vivere a stretto contatto, moltiplicando le occasioni di collaborazione e creando le condizioni per accelerare l'innovazione tecnologica. Lì avremo i studenti della laurea magistrale in ingegneria aerospaziale, che si specializzano per i settori dell'aeronautica e dello spazio, Leonardo e Thales Alenia Space ci hanno indicato le nuove linee per fare ricerca applicata, si tratta di indirizzi fondamentali per guidare gli sviluppi tecnologici più strategici per il settore, funzionali anche all'attrazione delle imprese del distretto e della rete di fornitori di queste due grandi imprese. Una sorta di rinascita per un'area dismessa? Sì, la convinzione è che la conoscenza possa fare da strumento essenziale per il rilancio non soltanto di un'ex area industriale ma dell'economia della città. Hanno fatto così in altre realtà come Pittsburgh, a Coventry, in alcune aree della città di Berlino. Il mondo dell'Università cofinanzia questi progetti perché punta ad avere un forte impatto sociale sul tessuto cittadino grazie a iniziative basate sulla conoscenza che facciano da driver alla trasformazione e al rilancio della città. La cittadella dell'aerospazio sarebbe inoltre un terreno ideale per far sviluppare le start up e contribuire ad accelerare le fasi di industrializzazione dei progetti innovativi. Noi vogliamo contribuire a creare un humus fertile, capace di facilitare il trasferimento tecnologico e perfezionare la formazione dei ragazzi, oltre a ottimizzare e focalizzare i processi di ricerca applicata e attrarre nuove imprese del settore interessate a collocarsi in questi spazi. A completare poi l'offerta potrebbe esserci anche la possibilità di creare nella cittadella

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dell'aerospazio un museo dedicato alle missioni spaziali e alla storia della esplorazioni. La vicinanza alla Altec, la società considerata la "Houston" italiana grazie al centro di controllo delle missioni spaziali che ha sede a Torino, è un grande vantaggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida. Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino

"

Vogliamo creare uno spazio dove mondo della ricerca, della formazione e industria vivano a stretto contatto LA CITTADELLA

Tradizione. La sede principale dell'istituto nel centro di Asti

2012 OPERAZIONE BIVERBANCA Nel 2012 viene acquisito il 60% di Biver: questo consente di incrementare le dimensioni del Gruppo, l'espansione territoriale e della base clienti

Il risiko del credito. Tutti i segreti delle strategie dell'istituto

Cassa Asti accelera sul piano Biver

Filomena Greco

Una banca regionale, tra le prime in Piemonte, alle battute finali dell'operazione di fusione con Biverbanca, acquisita nel . Banca Cr Asti conta per il futuro su un forte radicamento territoriale, una spiccata diversificazione dei business e una grande attenzione alle **Pmi**, soprattutto nel settore primario, nell'alimentare e nel vitivinicolo. Per Claudio DeMartini, ad aprile riconfermato nel ruolo di amministratore delegato del Gruppo, la fusione con BiverBanca «rappresenta una operazione industriale di primaria importanza, con una forte valenza, anzitutto perché incrementa le dimensioni del Gruppo e poi perché ha garantito in questi anni una espansione territoriale e della base clienti, ampliando decisamente le possibilità di vendita e di messa a terra delle strategie commerciali». Il closing è questione di giorni: entro novembre potrebbe essere fissata la data dell'assemblea straordinaria, dopo il via libera delle autorità bancarie, Bce e Banca d'Italia, che dovranno autorizzare l'operazione di conferimento, il conseguente aumento di capitale e le modifiche statutarie della capogruppo. Si tratta di una delle principali operazioni nel sistema bancario piemontese, con una valutazione pari a milioni delle partecipazioni Biverbanca oggetto del conferimento. A regime Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Cassa di Risparmio di Vercelli entreranno nella compagine sociale della capogruppo, accanto alla Fondazione CR Asti che resta il primo socio: insieme avranno quasi il % delle azioni dell'intero Gruppo. -a pagina L'ultima assemblea dei soci di Cr Asti lo ha riconfermato alla guida dell'istituto bancario nella funzione di amministratore delegato, accanto al presidente Aldo Pia. Carlo DeMartini vanta una carriera tutta interna alla Banca di Asti - tra le principali banche in Piemonte e tra i primi gruppi bancari regionali in Italia - costruita a partire dal dicembre del , anno di ingresso nell'istitutobancario astigiano. Per il Gruppo il è un anno chiave, chiude una fase di consolidamento avviata con l'acquisizione, nel , di BiverBanca, prima nella galassia Monte dei Paschi di Siena (si veda l'articolo a lato). «Abbiamo acquisito una quota del % di BiverBanca nel - spiega DeMartini - e per noi si tratta di una operazione industriale di primaria importanza, con una forte valenza, anzitutto perché incrementa le dimensioni del Gruppo e poi perché ha garantito in questi anni una espansione territoriale e della base clienti, ampliando decisamente le possibilità di vendita e di messa a terra delle strategie commerciali». Effetto duplice, dunque: da un lato un miglioramento dei criteri di robustezza e dall'altro un rafforzamento per la raccolta, l'azione commerciale e il comparto gestione risparmi. Il tema della diversificazione delle fonti di ricavo resta un tema caro a DeMartini che sintetizza: «Credito al consumo e assicurazioni sono ormai comparti core per CrAsti». Una strategia consolidata, costruita nel tempo, grazie all'intuito del management e a una serie di step, come l'acquisizione del controllo di Pitagora Spa (per il comparto cessione del quinto, presente con sportelli su tutto il territorio nazionale) o gli accordi sottoscritti con il mondo assicurativo con il Gruppo Helvetia e il Gruppo CNP. Una strategia che paga nel medio e nel lungo termine: «Vantiamo una lunga tradizione di bilanci chiusi in utile» sottolinea DeMartini. Il , in particolare, ha registrato per Cr Asti un utile netto di , milioni - , milioni escludendo le componenti reddituali non ricorrenti -, ancora meglio il primo semestre di quest'anno, con un utile netto di Cr Asti pari a , mln e un consolidato a , milioni. Il risultato complessivo l'anno scorso è stato pari a , milioni - , milioni a conto economico consolidato e , milioni a diretto incremento del patrimonio netto, in applicazione del nuovo principio contabile IFRS . Niente

dividendo, però, l'anno scorso, per i soci del Gruppo. Duecentoquaranta gli sportelli attivi, mila soci, milioni di azioni sul mercato corrispondenti a un % di flottante: l'identikit di CrAsti, sintetizza il ceo DeMartini, è quello di una banca di medie dimensioni, compresa nei principali gruppi bancari commerciali italiani, fortemente radicata sul territorio, con la Fondazione Cr Asti come primo socio e la prospettiva, una volta conclusa la fusione con Biverbanca, di avere una governance più fluida, con il % delle quote in capo alle tre Fondazioni: oltre a Cr Asti, le Fondazioni Cassa di Risparmio di Biella e Cassa di Risparmio di Vercelli. Nel l'attivo del Gruppo ha toccato i miliardi di euro, confermati al giugno scorso, cifra che sale a miliardi considerando raccolta diretta, indiretta e i prestiti alla clientela. Duemila gli addetti per una realtà che occupa il terzo posto in Piemonte per il numero di sportelli, con un indicatore patrimoniale Cet del %, post operazione Biver. Una banca del territorio, una "banca" regionale soprattutto piemontese ma presente anche in Lombardia (sportelli), in Valle d'Aosta e più recentemente anche in Veneto, interessata a rafforzarsi nelle aree del Nord Italia. «Dal , nonostante la lunga crisi economica e delle banche iniziata nel - spiega DeMartini - abbiamo triplicato la nostra dimensione, merito di una serie di buone occasioni e di spazi commerciali che si sono aperti nella fase della crisi». All'origine del processo di crescita e di consolidamento c'è stato, racconta DeMartini, «il contributo di un buon gruppo dirigente e la visione di lungo termine condivisa con il Cda ed il socio di riferimento». Barca Cr Asti ha puntato molto sul credito al consumo attraverso la piattaforma "ErbaVoglio" lanciata quasi vent'anni fa: «Si tratta di un prodotto di punta focalizzato sul credito al consumo captive, abbiamo applicato il modello "Findomestic", cioè un modello organizzativo e commerciale proprio delle società specializzate ma declinato in chiave territoriale, creando un canale completamente diverso dal classico credito bancario. Basti pensare che un prestito personale, fino a mila euro, poteva essere deliberato in un solo giorno». La chiave è stata quella di "reingegnerizzare" un prodotto in versione moderna, con buoni rendimenti e volumi annui di produzione moltiplicati, che arriveranno a oltre milioni erogati nel corso del . «Abbiamo in sostanza - aggiunge DeMartini - adottato un approccio organizzativo e culturale diverso, che ha aumentato decisamente la possibilità di vendita». Nella configurazione dei business del Gruppo CrAsti oltre a ErbaVoglio ci sono almeno altre tre "anime" che contribuiscono alla differenziazione delle performance economiche. La prima è relativa alla gestione dei patrimoni, «comparto che ha raggiunto asset per oltre , miliardi di cui , nelle nostre gestioni patrimoniali: si tratta di un ambito che garantisce una buona e stabile redditività redditività, meno correlata ai tassi di mercato e alla congiuntura economica». Gli altri due filoni riguardano assicurazione danni e cessione del quinto. «Abbiamo debuttato nel comparto danni a partire dal - ricorda l'amministratore delegato - ora sono in tanti gli operatori bancari che lo fanno, all'epoca in realtà eravamo tra i primi». Infine, il filone della cessione del quinto con Pitagora, «sesto operatore in Italia - ricorda Demartini - acquisito nel ». Contaminatori virtuosi nel modello di business, così li definisce DeMartini. Dal suo osservatorio, il ceo del Gruppo CrAsti parla di una crisi profonda del sistema produttivo sul territorio astigiano e più in generale piemontese, crisi ancora più profonda nel settore commerciale, crisi determinata certamente dalla congiuntura negativa ma anche dal modello e dalle dimensioni delle imprese. Forte il legame con le **Pmi**, soprattutto del settore alimentare e nel primario, in particolare nel comparto vitivinicolo.

2012

AL TIMONE Dallo sportello ai vertici Carlo Demartini è entrato in Cr Asti nel 1980, come cassiere, subito dopo il diploma, ha poi conseguito la laurea in Economia e commercio

all'Università di Torino. Dopo 9 anni è passato nella sede centrale della vecchia cassa di risparmio come responsabile dei Crediti, poi è diventato responsabile dell'Ufficio fidi, successivamente è stato nominato direttore commerciale. Dal 2007 è ai vertici dell'istituto come direttore generale, diventato poi amministratore delegato nel 2015. Sposato con tre figli, è un appassionato di storia e ama la montagna

Tradizione. La sede principale dell'istituto nel centro di Asti OPERAZIONE BIVERBANCA Nel 2012 viene acquisito il 60% di Biver: questo consente di incrementare le dimensioni del Gruppo, l'espansione territoriale e della base clienti

Il premio dedicato alle Pmi innovative

Aperte le candidature per partecipare alla terza edizione del premio Open Innovative **PMI**, il primo riconoscimento nazionale dedicato alle **PMI** Innovative, ideato e organizzato da Grant Thornton, la member firm italiana di Grant Thornton International Ltd, network globale che opera da oltre 100 anni, con 53.000 professionisti e in circa 140 Paesi, fornendo servizi di consulenza in area Audit, Tax e Advisory. Il premio è finalizzato a monitorare, promuovere e valorizzare la migliore innovazione italiana dando visibilità alle imprese con alto potenziale di crescita.